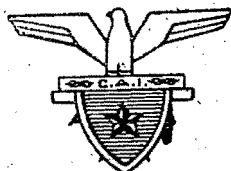


CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO BIMESTRALE

RITORNI

Nel decidersi a pubblicare il Bollettino, che con questo primo numero riprende la sua vita, il Consiglio Direttivo, vinta la titubanza giustificata dal non indifferente onere finanziario cui si va incontro, ha ritenuto di ricostruire l'ultimo pilastro nella struttura della nostra Sezione. Per chi fosse lontano dal significato soprattutto morale di una simile pubblicazione essa potrebbe apparire superflua. Per noi viceversa significa restituire alla Sezione quella solidità feconda ed attiva che aveva già raggiunta in epoca trascorsa, epoca alla quale desideriamo ricollegarci per attingervi energie e speranze che confortino la nostra certezza del futuro crescente affermarsi dell'alpinismo nelle nostre contrade. La pubblicazione del Bollettino con regolare periodicità mensile ebbe inizio dopo cinquantuno anni dalla fondazione della Sezione e, precisamente, nel 1922, sotto la presidenza dell'Ing. Ambrogio Robecchi, il cui nome e la cui figura tornano alla memoria di chi, come me, fu da Lui paternamente guidato nelle prime ascensioni, suscitando reverente ammirazione e doloroso rimpianto per l'immaturo fine. Non è senza esitazione e senza la certezza di accingermi a compito superiore alle mie capacità, che io ho cercato nella mia penna parole idonee per accompagnare alla luce questo primo fascicolo. Più facile sarebbe stato compilare

una rituale presentazione con relativi programmi e proponimenti, ma il nostro Bollettino non nasce oggi, esso ritorna, e l'iniziativa di questo ritorno è grave di responsabilità se solo ci si prefigge, non dico di migliorare, ma per lo meno di eguagliare quanto realizzarono i più appassionati tra i predecessori nella direzione della nostra Sezione.

Sono certo che il riapparire del Bollettino sarà salutato con commozione dai vecchi soci e con soddisfazione dai nuovi, anche se ci limitassimo a riportare la cronaca fedele e dettagliata dell'attività sezionale, onde esso sia la documentazione della nostra vitalità ed il vessillo che ci unisce nella comune passione permeata di pura idealità. Al calendario delle gite programmate, al resoconto di quelle sociali ed individuali effettuate, alle comunicazioni del Consiglio Direttivo e della Presidenza Generale, al notiziario della Sezione, non mancheranno di aggiungersi, contando sull'attiva collaborazione di tutti, articoli di varietà, letteratura e tecnica riguardanti l'alpinismo e se, come spero non mancherà il conforto morale e materiale dei soci, il Bollettino andrà certamente sempre più migliorando in veste e contenuto e sarà fonte di soddisfazione e di orgoglio per la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

*
* *

Mentre scrivo queste brevi note ho per caso innanzi a me un fascicolo del

nostro vecchio Bollettino, cioè il n. 3 del marzo 1923 ove, tra l'altro, vi è riportata la relazione dell'Assemblea dei Delegati di tutte le Sezioni del C. A. I., tenutasi nel gennaio di quell'anno nella città di Trieste. Quella relazione ha inizio con queste parole - "E' stata la prima Assemblea di Delegati tenuta in terra redenta....." - Dopo circa cinque anni dalla conclusione della prima guerra mondiale, quella parola «redenta» che qualificava quella terra ormai ritornata italiana, riempiva ancora di commozione e di soddisfazione chiunque la pronunciasse e soprattutto noi alpinisti, che portati dalla nostra

passione al culto dei monti, avevamo ed abbiamo sacre quelle Alpi benedette dal sangue dei nostri padri e dei nostri fratelli. Oggi che un triste fato fa di nuovo trepidare i nostri cuori per la sorte di quelle stesse terre, noi alpinisti, pur alieni nell'ambito del C. A. I. da ogni considerazione di carattere politico, non possiamo che unirvi nel voto, augurale per la nostra Patria, di ritornare presto su quell'Alpe a respirarvi aria di casa nostra e ad attingervi per opere di pace e di civiltà.

Lorenzo de Montemayor

Le gite sociali del 1945



Undici gite con una partecipazione complessiva di oltre 400 soci. 1.) 14 gennaio 1945 - M. Vesuvio. 27 partecipanti. Scopo della gita era una ricognizione al cratere per constatare i mutamenti secondari alla grande eruzione del 1944. Fu seguito l'itinerario: Pugliano, S. Vito, Eremo; indi la strada nuova che dai ruderi del Casello del Guardiano porta alle spalle del Colle Umberto nei pressi di quota 832. Da qui per il sentierino delle guide fino all'orlo del cratere, il quale si presenta come una immensa voragine cosparsa di attivissime fumarole. Contornato l'orlo del cratere verso ovest si effettuò la discesa su lapillo, paralle-

lamente alla funicolare distrutta. I Soci furono ricevuti all'Osservatorio Vesuviano dal Direttore Prof. Imbò.

2.) 11 Febbraio - M. Faito (1103 m.) Oltre 50 partecipanti ed una rappresentanza di boy-scouts. Tempo coperto e piovoso per il sentiero del Il Vallone Quisisana e la sorgente acqua dei Porci si pervenne al Rifugio a Porta di Faito, in una bufera di neve. Un gruppo di sei alpinisti proseguì per l'Acquasanta e la vetta Molare del S. Angelo a tre Pizzi (1443 m.) in condizioni assolutamente invernali.

3.) 11 Marzo - Pizzo d'Alvano (1131 m.) 28 partecipanti. Da Sarno per il Castello, la testata del Vallone S. Lucia, la Montagna della Città, il Prato si pervenne alla vetta con l'aiuto della carta e della bussola a causa della fitta nebbia. La discesa fu compiuta in condizioni di tempo migliori per il Vallone S. Michele ad Episcopo.

4.) 8 aprile - M. Somma (1132 m.) 56 partecipanti. Da Pugliano per la carrozzabile fino a Villa Semmola e quindi per la stradetta a Casa Formisano; raggiunta per breve tratto la carrozzabile fino al tornante di Casa Sorrentino si prese un sentiero molto pittoresco che aggirando le testate del vallone porta direttamente all'Eremo. Indi per il fosso della Vetrana e il sentiero di Cresta attraverso i Cognoli di Giacca e i Cognoli di Trocchia si pervenne in vetta con temperatura bassissima, vento e qualche pò di pioggia. Prese parte alla gita la giovanissima consocia Giovannella

Castellano di due anni portata a spalla dall'ottimo papà

Parte della comitiva discese nell'Attrio del Cavallo per il Canale della Forcella ed altri per il Canale dell'Arena e successivamente tutti i partecipanti riuniti sulle lave nuove si recarono all'Osservatorio dove il Prof. Imbò tenne una illustrazione delle varie fasi eruttive del '44-sulla scorta di numerosi sismogrammi

5.) 29 aprile - M. Cerreto (1316 m.) 22 partecipanti. Per Caprile, S. Erasmo, Vallone del pericolo e Monte S. Raimo, in vetta. Nello stesso giorno una rappresentanza di soci si recava al M. S. Angelo di Cava (1130 m.) da Pagani, lungo la Cresta Chiancolella per partecipare ad una cerimonia organizzata dalla Sezione di Cava dei Tirreni. Essi vennero accolti dal Presidente della Sez. di Cava, Ing. Rodolfo Autuori. I nostri soci ritornano a Pagani percorrendo un canalone tra le rocce della parete occidentale del M. Chiunzi.

6.) 20 maggio - Giornata del C. A. I. - Guglia Quisisana del I. Vallone omonimo. Oltre 100 partecipanti tra soci e simpatizzanti.

Fu commemorato il Dr. Mario Castellano, S. Tenente degli Alpini, caduto sul fronte greco-albanese l'8 gennaio 1941. Dopo i discorsi del Presidente Ing. Prof. Lorenzo de Montemayor, dell'ing. Pasquale Palazzo e del Dott. Emilio Buccafusca, che rievocarono la nobile figura di alpinista e di italiano fu scoperta una lapide in bronzo murata presso la vetta della Guglia poi scalata da undici arrampicatori dei quali gran parte novizi, la Guglia stessa venne intitolata a Mario Castellano.

7.) 10 giugno - M. Acerone di Avella (1591 m.) 33 partecipanti. Da Baiano, valico tra M. Campinamo e il Trovatore, Campo di Summonte indi direttamente in vetta. La zona del Partenio si mostra adattissima a gite estive per il folto bosco e l'esistenza di sorgenti perenni. Dopo una breve pausa estiva per il forte caldo l'attività fu ripresa il 23 settembre.

8.) Monte Vallatrone (1511 m.) 18 partecipanti. Da Baiano, Campo di Summonte, in vetta. Tempo buono.

9.) M. S. Angelo a tre Pizzi (1443 m.) Gita di particolare interesse per la va-

rietà degli itinerari seguiti dai gruppi dei partecipanti, oltre 40. Un gruppo di arrampicatori partiti col plenilunio da Castellammare di Stabia, per Vico Equense, S. Maria a Castello, si portava alla base del «Pistillo» che scalava e riprendeva la Cresta della Conocchia per giungere al S. Angelo. Gli altri gruppi percorrevano: a) l'itinerario del II vallone di Quisisana, b) da Pimonte c) il sentiero da S. Maria a Castello. Partecipava alla gita una rappresentanza della Sezione di Cava dei Tirreni ed ospiti graditi due Ufficiali dell'Armata inglese. Sulla vetta ebbe luogo il battesimo alla montagna del più giovane socio della Sezione, un bimbo di 22 mesi! di nome Carlo (e naturalmente!) Castellano. Fu effettuata una traversata da arrampicatori isolati Molare - Canino e viceversa.

10.) 28 Ottobre - M. dell'Avvocata (1050 m.) in collaborazione con la Sezione di Cava che offrì gentilmente da pernottare ai nostri 17 partecipanti.

11.) M. Cerreto (1316 m.) 8 partecipanti. Tempo pessimo. Salita per la Torre di Chiunzi, Colle Calavricito. Discesa per la testata del Vallone di Carbonara che venne esplorata fino ad una grotta bellissima presso le propaggini del M. Caprile. Indi direttamente a Sala.

A queste undici gite collettive, riuscitissime a giudizio dei soci partecipanti, occorre aggiungere le esercitazioni e traversate organizzate dai soci arrampicatori. Precedute da una introduzione teorica sulla tecnica dell'arrampicamento, tenuta in sede sociale dall'ing. Pasquale Palazzo e dal dott. Francesco Castellano, il 1. aprile si effettuò una gita al S. Angelo a tre Pizzi, pervenendo alla Punta Canino (1420 m.) attraverso il passaggio dello Scalandrone e quindi in traversata sulla Punta Molare. (1443 m.)

Il 6 maggio fu percorso in arrampicata da II soci il Costone Quisisana che separa il I dal II vallone omonimo.

Visto il buon risultato il Consiglio Direttivo deliberò la costituzione ufficiale di un "Gruppo Rocciatori", affidandolo alle cure del Dr. Castellano.

Il 2 dicembre si tenne così la prima riunione alla Guglia Mario Castellano (I. Vallone di Quisisana).

Oltre queste manifestazioni per completare il quadro sia pure sommario dell'attività sociale dell'anno 1945, biso-

gna menzionare alcune gite le quali pur non avendo carattere ufficiale e non essendo state annunziate come tali per difficoltà di mezzi di trasporto e per necessità di limitare il numero dei partecipanti, furono in tutto organizzate dal Consiglio Direttivo e dalla Commissione Gite.

Durante l'estate si tennero accantonamenti al Piano di Verteglie con pernottamenti al Rifugio messo gentilmente a disposizione dal Circolo Sportivo del Terminio di Montella. I partecipanti guidati dall'ing. Lorenzo de Montemayor effettuarono tutte le ascensioni della zona, dal Terminio all'Acellica.

Durante i mesi invernali vi furono due pernottamenti a Montevergine con gite e traversate sciistiche nel gruppo del Partenio.

Coronate da lusinghiero successo consigliarono di costituire ufficialmente il "Gruppo Sciatori", affidandolo al socio Giacomo Sangiorgio ed all'ing. Armando Rapolla ai quali spetta il merito dell'iniziativa dell'attività sciatoria napoletana in un momento di stasi assoluta.

*
**

Il compito della scelta delle gite sociali non è stato facile e non lo sarà neppure nel futuro prossimo. Il carattere ufficiale di tali manifestazioni esige che esse pur consentendo al massimo numero di soci il potervi partecipare deve garantire facilità di trasporto e quota minima di spesa. Ciò spesso contrasta con l'interesse alpinistico degli itinerari.

Sarebbe molto semplice limitarsi ad organizzare escursioni o passeggiate ma non bisogna dimenticare che chi si iscrive al C. A. I. chiede di far parte di un sodalizio alpinistico e l'alpinismo non è un modo comodo di passare il tempo ma piuttosto un'attività complessa per i valori spirituali e fisici che impegna, per lo sforzo che richiede, per la tenacia, la volontà, l'energia e la passione che va al di là del puro semplice escursionismo.

Molti gruppi di montagne del nostro Appennino sono ancora irraggiungibili senza parlare poi addirittura delle Alpi. E' da escludere per le ragioni suddette (costo e disponibilità limitata di posti) il noleggio ufficiale di automezzi privati.

Sarà quindi adottato da parte della Commissione Gite lo stesso criterio finora perseguito. Si terrà almeno una gita ufficiale al mese, per il 1946, oltre l'autonomia dei gruppi "Rocciatori", e "Sciatori", e le iniziative individuali dei soci, sia a carattere esplorativo come alpinistico di notevole interesse.

Comunque resta sempre a disposizione dei Soci la Commissione Gite che fornirà in sede tutte le eventuali indicazioni ed i consigli a coloro che vorranno indipendentemente da ogni carattere di ufficialità effettuare attività domenicale.

E ciò con l'augurio di poter presto riprendere, nella rete dei trasporti e delle comunicazioni, le vie più difficili e più belle dei nostri monti italiani.

Pasquale Palazzo

ALBO SOCIALE DEL 1945

Amirante Luigi
Amitrano rag. Antonio
Anaclerio Franco
Aperlo avv. Luigi (V)
Arena Maria
Arlotta Marcello
Bagnasco Esther
Bagnasco Manlio
Bardi Ada
Barone prof. Maria Liisa
Baùco Albérto
Baùco dr. Anna
Baùco Elena

Bellucci Giuseppe
Berlingieri dr. Mario
Betocchi Giulia
Biasutti ing. Silvestro
Biraghi Augusto
Biraghi ing. Federico
Boccadamo Immacolata
Boris Giuseppe
Borriello Alberto
Bovolin Aldo
Bozano cap. Giacomo
Brandi dr. Iolanda
Breglia Ada

Breglia Laura
Bruno Andreina
Bruno Pinotto
Buccafusca dr. Emilio
Burrelli Scotti Aldo
Calogero Giuseppe
Campanile avv. Attilio
Caporaso Giovanni
Capotorti Franco
Cardini Eduardo
Carretta Anna
Carretta Letizia
Cassola Filippo
Cassola Maria Luisa
Castellano dr. Francesco
Castellano Giovanna (A)
Castellano Luisa
Castellano Massimo
Castellano - von dem Hagen Charlotte
Cavallo Carlo
Cavallo dr. Eraldo
Cavuoti Rino
Celentano Bianca
Celentano Esther
Celentano Maria
Chatrian dr. Antonietta
Chatrian Gian Emilio
Chirivino Bianca Maria
Chirivino Laura
Cicala ing. Raffaele
Cimmino Giuseppe
Cimmino Margherita
Cimmino Elena
Cimmino Gianni
Cirillo cav. Antonio
Civita Marina
Coda di S. Ferdinando Ferdinando
Colamonico prof. Carmelo
Colin Enrico
Colucci ing. Paolo
Combatti Vincenzo
Cordiner dr. Enrico
Corona dr. Mario
Corrado - Amidei Beatrice (A)
Corrado Maurizio (A)
Corrado Pellegrino
Cortese Emilia
Corradini dr. Mimmi
Cuomo Alfredo
Daldanise rag. Mario
Danesino Vittorio
D'Angelo Claudio
D'Angelo Felice
d'Ardia Filiberto
D'Asta ing. Massimo
De Crescenzo Antonio
De Crescenzo Giuseppe

De Felice Ezio
de Filippis Adriano
de Gennaro Gianfrancesco
de Gennaro Giuseppe
de Julio ing. Renato
De Luca dr. Vittorio (V)
De Luise ing. Giuseppe
De Luise Vera
de Montemayor Lamberto
de Montemayor prof. ing. Lorenzo
De Nicola avv. Giorgio
De Pecher Renato
de Rosa Roberto
de Sanctis ing. Giuseppe
de Sangro Fondi Giannandrea
de Vicariis ing. Carlo
de Vicariis Clara
Discalzi dr. Luigi (V)
Di Tommasi dr. Onorato
Donato dr. Mario
D'Onofrio Mario
Esposito Antonio
Fabricatore Giulio
Fabricatore dr. Vittorio
Falconi Mitzi
Ferraro ing. Carlo (V)
Ferrazzani avv. Francesco
Fidanza Alberto
Filangieri conte Riccardo
Filangieri di Candida Antonio
Fiocca Pasquale
Fittipaldi ing. Renato
Florio avv. Mario
Forti dott. prof. Lidia
Fraschetti Maria Vittoria
Furlani dr. Emma
Fusco Maria Rosaria
Gallozzi Marcello
Gambardella Antonella
Giordano dr. Giuseppe
Groppi Angelo
Grossi avv. Carmine Cesare (V)
Guarino Anna Luisa
Guarino dr. Luigi
Guarino Silvano
Guidone Egidio
Guidotti Ercole
Guidotti Raffaele
Imperatore dr. Luigi Franco
Iovinelli Paolo
Ippolito ing. Felice
Jandean Manlio
Jandean Marcella
Jandean Renata
La Monica Renato
Lanzara ing. Francesco
La Porta ing. Giovanni

Lauria prof. avv. Mario
Longobardi Renato
Lottini dr. Pier Francesco
Luchini Italo
Luchini Lia
Luchini ing. Tullio
Luglio Giuseppe
Lugrin Bianca
Magaldi prof. Emilio
Magliano Francesco
Magliano dr. Mario
Maddalena dr. Ferdinando
Mailler Carlo
Marra dr. Aldo
Marra Gaetano
Martillotti Giuseppe
Mascia dr. Oscar
Massari Raimondo
Mavilio Italia
May Adolfo
Mazzola - Palermo dr. Renata
Merolla Stelio
Migliaccio ing. Francesco
Migliorini dr. Elio
Minervini dr. Gustavo
Moncharmont prof. Ugo
Mondini Franco
Morace dr. Mario
Moretti Giuseppe
Morrice dr. Manlio
Mühlemann Adriano
Musella Vittorio
Natalizio Giulio
Nicese rag. Federico
Nicolich Igea
Nunziata Michele
Pagano Paolo
Palazzo Elisa (A)
Palazzo ing. Pasquale (V)
Palladino dr. Antonio
Pedrizzi Giuseppe
Peisino Ubaldo
Peluso Franco
Peréz Gianni
Perez Pasquale
Piccari Giacinto
Piperno dr. Mario
Pisano Mario
Pistilli ing. Giuseppe
Ponzi Giulio
Potena Marco
Pratelli avv. Mario
Pronio Giorgio
Rapolla ing. Armando
Resta Paolo
Riccardi Maria
Riccardi Renato

Roberti Corrado
Ruggiero Arturo
Ruggiero ing. Eduardo
Russo Luigi
Sacerdoti Ugo
Salmoni ing. Aldo
Sangiorgio Giacomo
Sangiorgio Lucio (A)
Sapio dr. Domenico
Scarpati Castiglioni Caterina
Serao ing. Amedeo
Sereni Antonella
Siciliano rag. Amedeo (V)
Snichelotto Francesco
Sodo ing. Giuseppe
Sommariva Giovanni
Spagnuolo - Vigorita Antonia
Strazzullo Ettore
Tomassi Antonio
Tufarelli Fabrizia
Venuti avv. Angelico
Vitelli rag. Genaro
Zacchi dr. Osvaldo
Zevola Luigi

*Il 12 gennaio u. s. si è
tenuta in Milano l'Assemblea
Generale dei Delegati Sezio-
nali del C. A. I. per la no-
mina del Presidente Generale
e dei Componenti del Consi-
glio Centrale.*

*Ad unanimità è stato
eletto il **Generale Masini.***

*Il Prof. Ing. Lorenzo
de Montemayor Presidente
della Sezione di Napoli è
entrato a far parte del Con-
siglio Centrale.*

SOCI del CAI
regolate il pagamento
della Quota Sociale !

Dal Pistillo alla Cresta della Conocchia

Venti ore di marcia. Luna sole e luna. Castellammare - Vico - S. Maria di Castello - Pistillo - Cresta della Conocchia - S. Angelo Tre Pizzi - Cresta di Faito - Valloni Quisisana - Castellammare.

E' stata la gran gita della stagione. Se meritasse uno scritto bisognerebbe dedicarlo alla fanciulla che camminò, arrampicò come gli anziani e giunse a casa fresca e rosea quanto i mazzi di ciclamini raccolti nei boschi il giorno prima. Giunse a casa cantando canzoni alpine mentre un anziano chiedeva l'elemosina di un taxi superstite nell'ora tarda domenicale per risparmiare un pò di strada a piedi.

L'anziano ero io. La fanciulla si chiamava Marinella.



Era l'alba della domenica quando giungemmo all'attacco del Pistillo dopo l'intera notte di marcia. Tirava una brezza gelida e il sole si vedeva battere soltanto ed appena sulle pendici orientali circostanti. Sulle nostre rocce nude a strapiombo sul mare ancora pigro e già divino tremavamo di freddo. Era il mo-

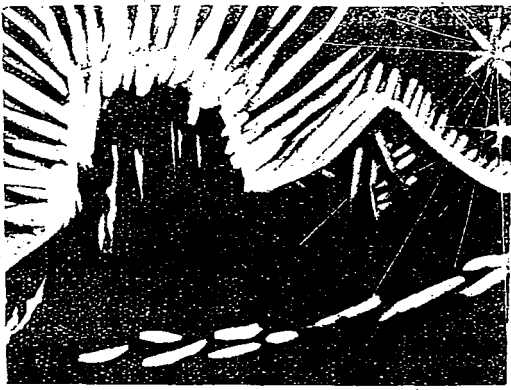
mento dell'ipotermia. Quell'eterno puledro ch'è Pasquale Palazzo insofferente di soste fù il primo a calzare le pedùle ed attaccò l'aereo torrione col suo stile calmo e compassato. Stile ormai ben noto ai suoi vecchi compagni di corda. Lenta saggezza, prudenza calcolatrice, ricerca e presa impeccabile dell'appiglio. E' un piacere vederlo salire.

Ai primi metri comincia a scaldarsi nervosamente le dita paralizzate dal freddo. Ed anche in questo ha uno stile. Ci sono due ospiti inglesi e val la pena di sfoggiare un pò di scuola. Manlio Bagnasco lo assicura e batte i denti che sanno stritolare leccornie internazionali. Poco dopo attaccano gl'inglesi. Per inatteso miracolo la cima del Pistillo s'indora. Quel raggio di sole s'accende sulle nostre dita in un desiderio insostenibile di arrampicare per scaldarci.

Stà poggiato sui nostri corpi intirizziti. Illusione. Tremiamo ancora maledettamente. Ma il turno vien presto. Il gruppo si trasferisce sulla vetta. Quando ci siamo tutti non trema più nessuno. Il supplizio è finito. Lasciamo un firmamento di nomi sopra un grosso cartoncino smaltato e facciamo complimenti per andar giù a corda doppia. Ognuno vuol godersi quel primo sole. Appena sulla cengia siamo subito alla radice della Cresta della Conocchia.

Splendida via. Pietrificata beatitudine senza pretese. Itinerario celeste disseminato di spacchi e fessure, brevi camini, spigoli esposti nell'aria e confortati da comodi appigli, passaggi obbligati, tetti modesti da superare di slancio. C'è tutta la gamma dell'armonia d'un alpinismo da palestra e da imprese. Una palestra con leggi e limiti ben definiti. E' la palestra dell'arrampicatore libero. Ed anche la disperazione del poeta. Via tracciata con lo scalpello del rischio tra due supremi esponenti della bellezza. Roccia e mare. Giochi del sole sul calcare che ha tutti i toni dei colori della carne. Brulchìo di stelle affollate nei piccoli golfi, nelle minuscole insenature della costiera. Il tutto goduto nel brivido della ripidezza.

Quando giungiamo al Molare del S. Angelo sono passate quindici ore.



Ciccio Castellano ha battezzato il suo piccolo Carlo sulla vetta e si butta giù col suo paffuto erede di due anni. Poi seguiamo più tardi anche noi a rompicollo per trovare la strada più breve che qualcuno sbaglierà. Sono le solite cose che accadono esattamente quando non dovrebbero accadere. Ci salva la luna col suo rotondo, faccione invidiabilmente obeso. Cara simpatica luna. Nessuno si domanda che faccia mai nel cielo la silenziosa luna. E' superfluo. Se non si fosse levata avremmo trascorso la notte all'addiaccio nei boschi autunnali del secondo vallone di Quisisana. Ci saremmo trovati ad attendere l'alba tormentati dal sonno e dalla notte splendida vissuta. Avremmo rivisto la sera del sabato in sogno. Avremmo udito il rumore piacevole delle scarpe chiodate macinare il silenzio di Castellammare deserta.

Ore zero dell'ultimo pleni lunio d'estate. Il mare fermo. Sospinte da una mano invisibile le lampare avremmo rivisto fuggire sottocosta simili a leggendarie divoratrici di buio, terrorizzate dal celeste prodigio della luna piena. Avremmo ripercorso la litoranea fino a Vico col parapetto basso di dove ci siamo affacciati per contemplare un istante la fissità completa del mare limpidissimo al punto da mostrare il fondo chiazzato come una immensa pelle di tigre. Odore d'idrogeno e zolfo. Bianchezza ossea del calcare levigato. Sconcertante sensualità vellutata delle alghe.

Avremmo rivisto la piazza di Vico e la fontana muta. Dagli orologi di lontani campanili ci sarebbe giunto il rintocco dei quarti argentini come inesorabile memento. Avremmo rivissuto in sogno la marcia notturna. Paesi umili addormentati nel sonno leopardiano del

sabato. Ma nessuno di noi si sentiva schiavo del tempo. Tutto il paesaggio era irreal e muricciuoli alberi orti guardati da cancelli poveri ci apparivano liberi dalla terra. Soprattutto le case, queste care felici prigioni degli affetti, questi porti che han visto doverose partenze ed attendono ansiosi ritorni, queste finestre colme di sospiri, parevano salire idealizzate nell'aria del plenilunio. E' una magia che accade. Sicuramente al magico tocco di una fata notturna le case si trasferiscono in un altro mondo quando gli uomini dormono. Le chiese sono invece sfiorate dalle ali degli angeli. Si sollevano anch'esse così dalla terra coi loro gradini dove dormono i poveri e si fermano a mezz'aria trattenute in un cerchio di beatitudine. Forse è allora che i poveri sognano una casa tiepida, il cibo, la gloria, il danaro. I poveri non sono matti. C'è una finestra che rovescia nell'umido buio di un vicolo contiguo un quadratino di luce calda e carnale, una luce di calore umano che contrasta con quella che la comprende e la domina. Qualcuno veglia e lavora nel cuore della notte. E' la casa di un povero.

I nostri passi s'inseguono senza rumore. Lo riavranno più tardi sul sentiero sassoso che precede S. Maria di Castello. Saliamo sempre nel sogno. Ci viene incontro un cielo infreddolito con brividi di stelle. Ampio vasto lunare il massiccio del S. Angelo ci saluta. Segnato sull'incerto chiarore dei suoi fianchi rocciosi ad oriente è il declino della notte. Quelle pareti superbe hanno un linguaggio familiare. Ci buttiamo mezz'ora sulla paglia depressa d'una cascina e parlottiamo tra veglia e sonno a bassa voce. Fra poco saremo al Pistillo e poi alla Conocchia. Questo avremmo rivissuto scomodissimamente se la sera della domenica sulla via della discesa sbagliata non si fosse levata ancora la luna o fosse già tramontata.

Emilio Buccafusca

Supplemento del settimanale « LO SPORT »

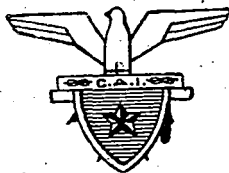
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Napoli
Via Medina, 5

La sede è aperta il martedì e il venerdì dalle 16,30 alle 19

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

ASCENSIONI

Relazione della 1ª Gita Sociale

Mègano (m. 1195) e M. Cervellano (m. 1204)

Domenica 13 Gennaio 1946

Partecipanti : *Clara de Vicariis, Maria V. Frascchetti, Emma Furlani, Amirante, Bovolin, de Vicariis, Moncharmont, Pagano, Palazzo, Pisano e Rapolla.*

Iniziando alle ore 9 la marcia da Gragnano, per la frazione Caprile, la chiesa di S. Erasmo e il sentiero sul fianco meridionale del monte S. Raimo il gruppo di soci pervenne alle 11,30 circa alla casa Amodeo (1060), dove fece una breve sosta. Indi con l'aiuto della bussola, essendo sopravvenuta la nebbia, toccata la vetta Mègano (1195), e ridiscese alla Porta di Canale, giunse sulla vetta del M. Cervellano (1204) alle ore 13,30 e consumò la colazione.

Dopo un'ora fu iniziato il ritorno, scendendo dapprima alla sorgente, situata sotto la vetta ad Ovest, (inizio dell'acquedotto che porta a Pimonte), e successivamente, essendo sparita la nebbia,

con splendida vista sul S. Angelo a tre Pizzi e la vallata di Pimonte, a Castello, percorrendo tutta la dorsale del Colle di Castello e del Colle di Carpeneto, fin presso la chiesa di M. Pino.

Dalla frazione Castello per Aurano e Caprile si ritornò a Gragnano alle 17.

Relazione della 2ª Gita Sociale

Monte Ciesco Alto (m. 1495)

Domenica 10 Febbraio 1946

Partecipanti : *Amirante, Buccafusca, Cinque, Palazzo, Pisano, Zevola e l'aspirante socio Carravetta.*

Il piccolo gruppo di soci raggiunse la vetta da Avella, percorrendo la valle dei Mulini fino al gomito del torrente proveniente dal Campo di Summonte, e indi, dopo attraversato il letto sassoso, risalendo un sentiero che si svolge nel fondo di un vallone a ventaglio, lungo il fianco occidentale del M. Spadanfòra, passando presso la base di una caratteristica piccola guglia.

Investiti da raffiche di vento fortissimo gli alpinisti toccarono la sella terminale che si apre sui piani di Lauro, e iniziarono la salita verso Est, mentre il tempo andava rannuvolandosi e la temperatura scendeva sotto zero.

Nella più fitta nebbia, con vento fortissimo, camminando su neve, la vetta fu raggiunta alle ore 12 circa. Subito dopo, sparita la nebbia, si poté godere una vista meravigliosa su tutti i monti circostanti, dal prossimo Acerone fino a Capri, e a settentrione sul Taburno.

La discesa avvenne veloce per la stessa via, in pieno sole.



3ª Gita Sociale

Monte S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443)

Domenica 10 Marzo 1946

PROGRAMMA

Ore 6: Convegno alla Stazione Circumvesuviana. Ore 6,20 partenza del treno.

Ore 7,20 arrivo a Castellammare di Stabia città.

Si prosegue a piedi per Quisisana, Tralia, strada Pimonte, Agerola fino presso Casa Cuomo, indi per sentiero si risale tutto il vallone sul N. E. del S. Angelo pervenendo attraverso lo Scalandrone alla vetta alle 13,30 circa.

Colazione al sacco e riposo.

Ore 14,30: Inizio della discesa per l'Acquasanta, la Porta di Faito e Quisisana.

Ore 18 a Castellammare - ore 18,30 partenza del treno - ore 19,40 a Napoli - Direttori: F. Castellano e G. Sangiorgio.

AVVERTENZE

La gita è faticosa e lunga. Qualora vi fosse neve gelata nei valloni dello Scalandrone si formerà a criterio dei direttori di gita, una comitiva che salirà al S. Angelo direttamente da Pimonte seguendo il sentiero che spunta alla Porta di Faito, e quindi per la sorgente dell'Acquasanta alla vetta.

Prenotazione obbligatoria in Sede entro venerdì 8 marzo con versamento di L. 10.

4ª Gita Sociale

Monte Taburno (m. 1393)

Domenica 31 Marzo 1946

Chiedere il programma in Sede Sociale alla Commissione Gite. Il programma verrà tempestivamente comunicato ai Soci mediante inserzione sui quotidiani "Risorgimento", "Il Giornale", ed il settimanale "Lo Sport".

Direttori: E. Cavallo e P. Palazzo.

Gite individuali dei Soci

I Soci che effettuano gite sono vivamente pregati di darne breve comunicazione alla Direzione della Sezione, per la pubblicazione nel Bollettino.



Relazione sull'attività del

«Gruppo Sciatori»

Nelle domeniche del 6, 20 e 27 gennaio, nonchè domenica 3 febbraio, gruppi di soci si sono recati a Monteverginè, per effettuare gite alla Toppola Cèsina ed esercitazioni sciistiche.

Altri soci si sono recati il 6 gennaio al Campo di Summonte da Baiano.

Giuseppe Luglio ha avuto la fortuna di recarsi due volte a sciare al Campo Imperatore del Gran Sasso d'Italia.

I Soci Dr. Emilio Buccafusca, Dr. Francesco Castellano, Ing. Carlo de Vicariis, ing. Paolo Colucci hanno effettuato il 16 febbraio una gita di ricognizione nel Gruppo del Matese partendo in sci dal passo di Pretemorto verso il Campo Maiuri. Giornata splendida. Neve buona.

Il giorno 19 il Socio Giacomo Sangiorgio ha traversato il Matese da Campitello a Piedimonte con ascensione al Miletto.

Purtroppo fin'ora la scarsa neve non ha consentito lo svolgimento del programma annunciato dal "Gruppo Sciatori".

Ma l'inverno non è ancora finito!



Foto F. Castellano

MARIO CAIAZZO (1914 - 1945)

Nato a Napoli e qui studente in medicina era entrato nel CAI più per seguire gli amici che per vera e propria attrazione verso le montagne.

Le sue prime gite sui monti campani si risolvevano in passeggiate domenicali dove gli piaceva di assistere a qualche esercitazione di arrampicamento in roccia nei Valloni di Quisisana o sul Pistillo.

Ma nel fondo della sua anima adolescente portava un purissimo germe di autentica passione che non tardò a svilupparsi.

Non dotato di mezzi fisici apparenti volle dapprima saggiare a mutarsi da spettatore curioso in attore. E come tale s'impone all'attenzione dei veterani e dei più esperti coetanei con un complesso di resistenza agli sforzi ed alle fatiche della montagna addirittura sbalorditivo.

Il taciturno adolescente che un tem-

po seguiva le imprese degli altri con lo sguardo benevolo ed affettuoso, correva adesso in testa a tutti gli altri, velocissimo ed inarrestabile primo, a volte con distacchi di tempi quasi inverosimili per la sua taglia.

Iniziato all'arrampicamento dai fratelli Castellano salì con loro lo Spigolo Ovest del Molare sul S. Angelo a Tre Pizzi dimostrandosi ottimo arrampicatore.

Nel 1939 era già partecipante al Trofeo Parravicini di Alta Montagna, gara che per difficoltà ripeteva in certo senso quelle del difficile Trofeo Mezzalama.

Compì il percorso meravigliando più che i compagni di squadra gli stessi giudici di gara che lo rivedevano l'anno successivo nella stessa competizione.

*
* *

Laureatosi nel 1941 prese la via di una condotta in Valtournanche per sod-

disfare simultaneamente le esigenze della vita professionale con il suo amore per le montagne.

Ebbe per casa una baita dove i problemi della vita gli apparvero semplici e nudi al cospetto delle cime che gli additavano splendori sempre sognati ed ora li pronti per lui come un dono al suo desiderio.

Salì nel gruppo del Bianco, del Rosa, e più tardi lo sapemmo autore con Pirovano della prima assoluta sulla parete Sud della Cima Campana (Gruppo dell'Ortles) e della terza assoluta sulla nord della Cima Tuckett nello stesso Gruppo.

Chiamato alle armi si fece assegnare, non senza notevoli difficoltà burocratiche, nel 4. Regg. Alpini. Era forse il più piccolo medico che le penne nere avessero mai avuto. Ma era anche il più prodigioso.

Scatenato l'armistizio passò ad Aosta, medico della Cogne. Non avrebbe saputo a nessun costo staccarsi dalle montagne.

*
**

Una sera di tormenta vennero a chiamarlo per alcuni feriti lontani dal paese. Malgrado l'ora ed il tempaccio egli si avviò senz'altro impulso che il sentimento della propria missione. Si trovò fra i partigiani della 183 Brigata Garibaldina che asserragliata fra i monti si batteva sprovvista di un medico. Divenne medico dei partigiani pur essendo consapevole di quali rischi e di quali sofferenze fosse tessuta quella via.

Ma non aveva forse egli già vissuto volontariamente in una baita di Valtournanche?

Si trattava allora di appagare un istinto ansioso di beatitudine. Adesso egli sentiva che bisognava compiere un dovere e votarsi al sentimento della pro-

pria missione di medico senza irretire nella logica lo slancio di purezza e di amore umano che si esprimeva dalla sua anima.

E fu così che umile, buono, generoso meridionale ardente si prodigò senza limiti e senza incertezze, fino al sacrificio.

La mattina del 21 febbraio 1945 una raffica di mitra lo seppellì nella neve tra i combattenti accanto ad una fanciulla che amandolo aveva voluto fin dai primi giorni seguirlo.

Dopo cinque notti il suo corpo venne recuperato a Nus (Aosta) insieme a quello degli altri caduti.

*
**

Sulla sua tomba appartata nessuna parola umana potrebbe adesso esaltarlo senza aver gli echi di un amaro rimpianto.

Con raggi di stella un Angelo scrive il suo nome ed il Signore delle altitudini immacolate lo illumina eterno della sua luce paradisiaca.

Egli vive nel nostro ricordo di superstiti fermato nel tempo della Patria adorata come il simbolo della nostra giovinezza che soltanto in sè stessa sa custodire gli amori e le speranze dei puri.

Ed anche il culto dei morti, non invano saliti al di là di qualunque ambizione terrena.

Emilio Buccafusca



*Ascensione al Monte Miletto (m.2050)**con Traversata Invernale da Campitello (m. 1396)**a Piedimonte d'Alife (m. 200)*

Una luna sfacciata e provocante ha impazzito tutta la notte sopra un paesaggio di monti nevosi, etereo ed irreale.

Stamane il tempo è splendido: su uno sfondo d'azzurro intenso, la neve brilla al sole sgargiante in una miriade di puntini iridescenti e l'aria fredda del mattino è calma e tersa. Ciò basta perchè prenda senz'altro la decisione di tentare la traversata di ritorno a Piedimonte passando attraverso il massiccio del Miletto.

Sono fermo a Campitello da un paio di giorni. Il compagno carissimo Armando Rapolla è febbricitante e l'ottimo Tony Amitrano si sacrifica a tenergli compagnia. Dobbiamo separarci nel cuore di questo Matese selvaggio e grandioso per tornare a Napoli attraverso due vie distinte ed opposte.

Malgrado la febbre Armando intuisce che il desiderio di salire al Miletto è in me forte almeno quanto il desiderio affettuoso di accompagnarlo. Anche Tony respinge la mia offerta e mi addita sinceramente la via della traversata. Sarò solo. Ma "sufficit animus.". Lo penso io e lo pensano anche gli amici che mi salutano trepidanti benchè non vogliano farlo apparire.

Essi si preparano a dirigersi verso S. Massimo e poi a Campobasso per Napoli. Io, veloce nei preparativi, sono già oltre la colazione, le strette di mano, gli auguri e, solo con la montagna, dalle 9,30.

La neve è un pò dura ma ottima, calzo gli sci e traverso la pianeggiante conca di Campitello; quindi m'inoltro a piedi per una ripida gola, guardando

in varie riprese un rumoreggiante torrentello e pervengo al pianoro di *Capo d'acqua* dall'imponente paesaggio tetro e solitario. Breve sosta d'orientamento, quindi attacco a piedi in linea di massima pendenza il pendio sgombro di neve sul fianco destro della valle raggiungendo la *quota 1697*.

Da questo punto appare in tutta la sua maestà la candida piramide del Miletto dove abbondano strapiombi rocciosi sul versante nord; la neve qui comincia compatta e mi obbliga nuovamente a calzare gli sci.

Proseguo in cresta avendo alla destra, sottostante, la piana di Campitello, mentre, a sinistra, s'intravede più a sud il Campo dell'Arco; neve varia: talvolta gelata a croste ondulate, talvolta dura ma lievemente tocca dal sole; comunque, tiene bene e le lamine degli sci mordono con sicurezza.

L'ascesa continua. Man mano che m'avvicino al pendio terminale del Miletto, la salita s'accentua sempre più sino al punto in cui mi conviene proseguire a piedi con lievi zig-zag.

L'orizzonte si va allargando in un panorama circolare di cime nevose. Sento la vetta vicina, e, finalmente, alle 12,30 i miei sci cantano al vento a fianco dell'ometto tutto incrostato di ghiaccio sulla cuspide.

La cima è inospite: vetrato dappertutto ed una tramontana violenta e gelida oltre ogni dire; non si può sostare. Il panorama è amplissimo e fantastico, ne approfitto per una rapida ripresa di foto che parleranno molto meglio di qualsiasi accurata descrizione, quindi, in

equilibrio instabile, ricalzo gli sci ed eccomi a tu per tu con la discesa.

Il pendio è vertiginoso. Divallo dapprima con lentezza, in slittamento laterale su di un breve, pericoloso, tratto di vetrato, poi gli sci sentono neve ottima, granulosa, ed allora: giù, giù.... m'inebrio di velocità in un rapido susseguirsi di curve stemm-cristiania che mi portano in brevi istanti all'imbocco superiore del Campo dell'Arco.

Breve sosta. Seduto su di una chiazza erbosa mi godo il premio dell'ultima sigaretta; il tempo frattando cambia, nebbie, già intraviste dalla cima, salgono insidiose lungo le valli, s'avanzano, m'investono: il silenzio ed il senso di solitudine sono infiniti; il paesaggio è ovattato di grigio: talvolta, in una fugace schiarita, guizzano quà e là una punta rocciosa, un brillio di neve al sole poi tutto rapidamente scompare ed è la nebbia ancora.

Ho fra le dita il mozzicone semispento della sigaretta, mi scuoto dal senso di contemplazione e: via di nuovo.

Rocce, erba e neve, alternati coi primi magri arbusti, mi fanno scendere parte a piedi, parte in sci sino all'arco naturale, quì i legni vengono definitivamente legati e trasferiti sulle mie spalle.

Divallo rapidamente fra prati, macchie e sassaie ed eccomi nella malinconica piana del lago Matese che in questo nuvoloso meriggio appare come un triste paesaggio nordico.

Oltrepasso la palazzina della S. M. E. e risalgo la fangosa mulattiera del Raspatto fra boschi e nebbie, accompagnato dalle nenie di rari contadini che, coi muli, rientrano al paese.

Sono al valico. L'oscurità della sera ormai incombe. Il mio andare in discesa s'accelera: S. Gregorio, Castello e, finalmente alle 19, i miei scarponi risuonano nelle prime strette viuzze di Pie-

dimonte d'Alife: la traversata ha termine.

Saltati i ponti sul Volturno, rovinate le strade, requisiti o distrutti i mezzi di trasporto, divelta la ferrovia, non c'è più ormai che una corriera superstite piena di romanticismo o di... preistoria che può allacciare la grande Napoli ai piccoli paesi dei bei monti che la guardano innevati.

Scomodissimo, afflitto dallo sconforto di sigarette che non ho più, penso alla gioia che la montagna sa dare e nella bruma del mattino grigio mi prende tutta la nostalgia del ritorno e della solitudine non mai troppo intensamente goduta.

Giacomo Sangiorgio

Settimana Sci - Alpinistiche nel Gruppo del Monte Bianco

(25 aprile - 31 marzo 1946 1 - 7 aprile)

Organizzate e dirette da Toni Gobbi, portatore - sciatore del C A I, già Ufficiale Istruttore della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e, coadiuvato da Gigi Panei, portatore del C A I e maestro di sci, già sottufficiale Istruttore della Scuola suddetta, avranno luogo, con base a Courmayeur (Aosta) due turni di gite sci - alpinistiche nel Gruppo del Bianco.

Approvato dalla Sede Centrale, il programma è quanto mai ricco ed interessante.

Coloro che intendono parteciparvi possono chiedere dettagli in Sede, Via Medina, 5 dalle 16,30 alle 19 del martedì e venerdì, oppure direttamente scrivendo a: Dott. Toni Gobbi - Courmayeur (Aosta)

La quota di partecipazione per ogni settimana è di Lire 2,300 ridotta per i soci del C A I - S V C A I - S A I a Lire 2,200.

**Soci, fate propaganda
procurate nuovi soci!**

ALBO SOCIALE

Retifica: nell'Elenco di soci pubblicato nel primo numero del Bollettino il cognome dei nostri Soci Jeandean è stato errato. Esso va così rettificato: Jeandean Manlio, Marcella, Renata. Preghiamo scusare l'involontario errore.

Nuovi soci della Sezione

Abbondante Ermando
 Barbatelli dr. Riccardo
 Bellieni Piera Dorotea
 Cinque rag. Gioacchino
 Cocchiglia Carlo
 Cottone dr. Alfonso
 de. Francisdis dr. Pietro
 del Torto Ugo (S)
 de Miranda Renato (S)
 Fabricatore dr. Giuseppe

Ferrante Elio (S)
 Ferrara Raffaele Emilio
 Furlani Pia (S)
 Guerrini Franco (S)
 Incarnati Giustiniano (S)
 Mazzola Giovannella (A)
 Morsillo Giuseppe
 Nicolaus Bruno (S)
 Omodeo Sara
 Pirelli Elio (S)
 Pizzi Mario
 Potena Vincenzo (S)
 Ruffini Adolfo

Statistica Soci al 15 febbraio 1946

Vitalizi (V) n. 7 - Ordinari 221 -
 Aggregati (A) n. 6 - Studenti (S) n. 9
 Totale 243 Soci.

Pubblicazioni del C. A. I.

* Dal 1. Gennaio 1946 si è ripresa la pubblicazione della « Rivista Mensile » del C. A. I. in fascicoli bimestrali di 64 pag. di testo, 8 tavole fuori testo e copertina. Complessivamente nell'anno un volume di 432 pagine. Prezzo di abbonamento per i Soci del C. A. I. L. 300 annue. Gli abbonamenti si raccolgono presso la Sezione.

* E' inoltre in corso di stampa il « Bollettino del C. A. I. » n. 78 con un sommario vario e interessante. Il volume di oltre 250 pagine con illustrazioni fuori testo sarà posto in vendita a L. 250 per i Soci e L. 350 per i non Soci. Prenotarsi presso la Sezione versando l'importo relativo.

* E' uscito il primo volume « l'Alpinismo » della Collana « Manuale dell'Alpinista. » Sono oltre 500 pagine con varie decine di illustrazioni e tavole fuori testo a più colori.

Prezzo ai Soci L. 300 trasmettendo l'ordinazione a mezzo della Sezione. Il prezzo di copertina è L. 400.

Varie

* Il piccolo Consocio Ercole Guidotti è rimasto vittima di un grave infortunio. Nello scendere da una vettura tramviaria in moto, è capitato sotto le ruote, riportando sfacelo degli arti inferiori. La Direzione della Sezione rinnova i sensi di simpatia di tutti i Soci, già esternati personalmente, ed augura sollecita guarigione.

* Il Consocio vitalizio ing. Carlo Ferraro manda auguri e saluti per il Bollettino. Trasmette inoltre i saluti di Ferdinando Graeser ai vecchi amici. - Il comm. Giuseppe Cimmino invia auguri.

* Lo Sci Club Napoli comunica che la Sede all'Angiporto Galleria n. 7 presso la Redazione del quotidiano «La Voce», è aperta ogni mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

* Si premurano i Soci ad offrire volumi per la nostra Biblioteca, in via di ricostruzione. E' aperta anche una sottoscrizione per offerte in danaro, a favore della biblioteca; nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle offerte pervenute.

Sabato 30 marzo 1946 alle ore 15,30 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione, presso la Scuola Industriale "G. L. Bernini", in Via Riviera di Chiaia, 53 (Torretta), gentilmente messa a disposizione dal Direttore Prof. Ing. Giuseppe Colucci, avrà luogo la

Assemblea generale dei Soci
della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano
col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni della Presidenza.*
2. *Approvazione del Bilancio Consuntivo (1945) e Preventivo (1946)*
3. *Elezione di un Secondo Delegato all'Assemblea Generale del C. A. I.*

Si ricorda che sono ammessi al voto tutti i soci di qualsiasi categoria che abbiano compiuto i 18 anni e siano al corrente con il pagamento della quota sociale.

È uscito di *Emilio Buccafusca* «GUIDA SENTIMENTALE DEI MONTI DEL SUD». È un racconto poetico di ascensioni al Ciesco Alto, Terminio, Vallatrone, Cresta della Conocchia. Si annuncia il II. volume al quale collaborano Lorenzo de Montemayor, Pasquale Palazzo, Francesco Castellano. Foto di Giacomo Sangiorgio. Il primo volume in vendita presso la Sezione di Napoli costa Lire 55, ai Soci Lire 50.

* Giovedì, 14 marzo, alle ore 19,45 a cura della nostra Sezione sarà trasmessa una conversazione alpinistica da Radio-Napoli. S'invitano i Soci ad ascoltare.

Necrologio

E' deceduto nella mattinata di domenica 3 febbraio 1946 il consocio avv. Angelico Venuti. La Direzione della Sezione rinnova le condoglianze alla famiglia dello scomparso, il quale apparteneva alla Sezione da oltre venticinque anni.

Supplemento del settimanale "LO SPORT"

CLUB ALPINO ITALIANO

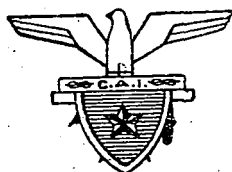
SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

ASCENSIONI

Relazione della 3ª gita sociale

M. S. Angelo a tre pizzi:
punta Canino (m. 1420), punta Molare (m. 1443).

Domenica 17 marzo 1946.

Partecipanti: *le signorine Giulia Betocchi, Marina Civita, Fabrizia Tuffarelli, e i signori Amitrano, Cardini, Carravetta, Aldo Cavallo, de Felice, Imperatore, Italo Luchini, Luglio, Magaldi, Camillo Mazzola, Minervini, Moncharmont, Natalizio, Pagano, Palazzo, Pirelli, Pisano e Tomassi, Soci della sezione, la signorina Vanna Palazzini, socia della sezione di Padova, gli aspiranti soci Crispi, Giovanniello e Papa, e un invitato.*

Questa gita doveva aver luogo il 10 marzo, ma a causa del maltempo fu rimandata al 17, dandone comunicazione ai Soci a mezzo avviso sulla stampa cittadina.

La comitiva da Castellammare ragguinse Pimonte, passando per Quisisana, il M. Coppola, e Tralia. Dal ponte di Resicco (q. 500) presso la Casa Cuomo (ore 9.30), lasciata la carrozzabile, si risalì tutto l'ampio vallone a N. E. del S. Angelo, seguendo piccoli sentieri e piste, dapprima seguendo l'orlo del piccolo corso di acqua fino alla confluenza a quota 600 circa, quindi su per il costone centrale fino all'incontro con il sentiero a quota 850, il quale taglia orizzontalmente il costone stesso, e infine direttamente nel fondo del vallone a sinistra (Est) fin sotto la parete nera bagnata dello "scalandrone".

Raggiunta la cresta proveniente dalla Punta di Mezzogiorno, e aggirata la base rocciosa del Canino, con splendida vista sulla vallata di Agerola, i soci toccarono l'aerea forcelletta tra il Monte della Cardara e la punta Canino, appena in tempo per osservare il mare di Po-

sitano, e gli scogli delle Sirene, poichè subito la nebbia avvolse le cime. La vetta del Canino fu raggiunta alle 12. —, mentre l'isolamento era completo.

Dopo consumata la colazione, risultando vana l'attesa per vedere scoprirsi la parete del Molare, persistendo la nebbia, tutti i soci decisero di prendersi la rivincita recandosi direttamente sul Molare.

Mentre una cordata formata da Pasquale Palazzo, Marina Civita e Italo Luchini, seguiva la esile cresta, e percorreva la parete sullo Scalandrone tra erbe, rami, rocce rotte e macchie di neve, pervenendo in vetta per il canalone; tutti gli altri, guidati da Tony Amitrano e Mario Pisano, scendevano alla base del Canino e per lo scalandrone arrivavano contemporaneamente in vetta. (ore 14 circa).

La discesa iniziata alle ore 15, fu fatta per l'Acquasanta, la Porta di Faito, e il sentiero del Il Vallone di Quisisana.

Relazione della 4ª gita sociale

Monte Taburno (m. 1393)

Domenica 31 marzo 1846

Partecipanti: *le signorine Antonietta Chatrian, Laura Chirivino, Lia Luchini, e i signori Amirante, Amitrano, Cardini, Aldo Cavallo, Lorenzo de Montemayor, Camillo Mazzola, Minervini, Moncharmont, Natalizio, Palazzo, Pisani, soci della Sezione, la signorina Palazzini della Sezione di Padova, gli aspiranti soci Giovanniello, Papa e Perrone Capano, e due invitati.*

Favorito da splendida giornata, il gruppo di soci dalla stazione Arpaia - Airola (ore 8.45) per Bucciano (m. 280, ore 9.45), ha iniziato la salita verso il Santuario della Madonna del Taburno

(m. 550), mentre la vista man mano si allargava dal Castello di Airola fino alla sommità del Vesuvio e alle vette dell'Avella ancora cosparse di neve.

Lasciato a sinistra il Santuario, parte per sentiero, parte attraverso bosco rado e facili rocce, il gruppo risalì tutta la Valle Nera, pittoresca per la continua varietà del paesaggio, fino alla spianata di Cozzo Campigliano (m. 1200, ore 12.15.) Da questo punto il panorama si estende al versante settentrionale, e appare la vetta del monte con la croce, che fu raggiunta alle ore 13 seguendo il ben tracciato sentiero delle Guardie Forestali tra pini e abeti.

In vetta era ad attendere il consocio Buccafusca salito nelle prime ore del mattino da Tocco Caudio.

Il riposo fu necessariamente breve. Mentre la maggior parte dei soci scendeva a Bucciano per la Valle di S. Simone, un gruppo formato da Palazzo, Mazzola, Cardini e Amirante, percorreva in discesa il ripido canalone del Rio Scuro, lungo il versante meridionale, fino alle Sorgenti del Fizzo, mantenendosi per quanto possibile nel fondo, con vari tratti di arrampicata in discesa, e aggirando sulla destra due salti ripidi, levigati dalle acque e privi di appigli.

Un elogio va tributato alle quattro signorine partecipanti per la bella prova di volontà resistenza e sportività dimostrata in questa meravigliosa gita di notevole lunghezza.

Relazione della 5ª gita sociale

Traversata Corbara

M. Cerreto (m. 1316) Gragnano

Domenica 14 aprile 1946.

Partecipanti: *le signorine Emma Furlani e Fabrizia Tufarelli, e i signori Amirante, Amitrano, Buccafusca, Car-*

dini, F. Castellano, A. Cavallo, Cocchiglia, Daldanise, de Felice, Guerrini, Palazzo, Papa, Pisano, Ruffini, Sangiorgio, soci della Sezione, e quattro invitati.

Dalla fermata della tramvia presso il Cimitero di Angri, attraversato le successive frazioni del Comune di Corbara fino a Sala (un'ora) la comitiva si internava nel vallone di Corbara, sorpassando le varie fornaci e carbonaie, fin presso un caratteristico ponticello, dove il vallone presenta un ripido salto, (quota 337). Indi affrontava parte per sentiero e parte attraverso il bosco, il fianco del vallone, tra ciclamini, anemoni, viole e narcisi, pervenendo dopo circa due ore alla Sella di S. Marco (925).

Un gruppo di Soci e cioè F. Castellano, Ruffini, Amirante, Cocchiglia e Guerrini legatisi in cordata attaccavano lo spigolo S-O della Vena S. Marco pervenendo in circa mezz'ora di arrampicata sulla vetta della piccola sottile anticima, (2 chiodi di assicurazione, difficoltà 3° grado), e discendendone successivamente corda doppia (1 chiodo, lasciato). Il giovane Adolfo Ruffini, per la prima volta, procedè da capocordata, rivelando ottime doti.

Gli altri soci, dopo una breve sosta presso il ricovero della Sella, proseguirono per la cresta del Cerreto, e raggiungevano la vetta (m. 1316) alle ore 12.20 circa. Alle 14 fu iniziata la discesa, scendendo in direzione Ovest fino a incontrare il sentiero che segue il vallone Pantano del Frassino, (e qui fu attraversata una vasta zona di sottobosco bruciato), e quindi per detto sentiero fino alla testata del vallone del Pericolo.

Molto pittoresco il tratto dove il sentiero scende rapidamente nel vallone e contornato il ciglio delle pareti scende

lungo la dorsale rocciosa fino alla Sella del M. Muto a quota 625.

Dopo una piccola fermata presso la sorgente e gli avanzi del ponte dell'acquedotto per Lettere crollato, fu percorso tutto il fondo del Vallone del Pericolo, superando pareti lisce levigate dall'acqua, briglie, tratti di tufo, saltando da un blocco all'altro nel torrente. Questo percorso è di estremo interesse anche dal punto di vista geologico, quale esempio di gola di erosione dove si può osservare la diversa azione spiegata dalle acque sugli strati di calcare e sulle masse di tufo vulcanico, variamente sovrapposti.

Alle 17 circa il gruppo pervenne a Gragnano, subito raggiunto dagli altri soci i quali dopo l'arrampicata della guglia presso la Vena S. Marco, avevano seguito l'identico percorso, pervenendo alla vetta in 45 minuti e compiendo tutta la discesa in un'ora e mezza.

Gite individuali dei Soci

Domenica 17 febbraio 1946 - M. Cervellano (m. 1204) da Gragnano, Caprile, Castello, Colle di Carpeneto, Colle di Castello. Questa gita è stata effettuata da Mario Pisano, con Marina Civita, Roberto Carravetta, Franco Guerrini e sorella.

M. Faito (m. 1103.) Salita da Positano a S. Maria a Castello e a Moiano; indi in vetta al Faito per Villa Giusso. Discesa a Vico Equense. Effettuata da Giuseppe Luglio con due militari Inglesi.

Domenica 10 marzo 1946. - Ascensione alla punta Canino (m. 1420) del Monte S. Angelo a tre Pizzi, da Pimonte. Passaggio alla punta Molare (m. 1443) per cresta. Discesa a Quisisana per l'Acquasanta e il Faito

Ascensione effettuata con neve e tempesta
Francesco Castellano e Antonio de
Crescenzo.

Domenica 24 marzo 1946. - Guglia.
Castellano (I Vallone Quisisana) salita
diretta dalla selletta.

Manlio Bagnasco, capocordata, con Aldo
Marra, Adolfo Ruffini, Aurelio e Italo
Luchini, Luigi Amirante e Marina Civita.
Hanno assistito all'arrampicata Sara
Omodeo, Eduardo Cardini, Carlo Coc-
chiglia e Bruno Nicolaus.

Monte Taburno (m. 1393) - Salita da
Bucciano per la Valle di S. Simeone.
Ugo Moncharmont e Aldo Cavallo.

Domenica 31 marzo 1946 - Monte
Taburno (m. 1393) - Salita da Tocco
Caudio (m. 475) per la Casina De-
maniale, in ore 1.50 alla vetta. Discesa
per lo stesso itinerario in ore 1.20.
Emilio Buccafusca.

Domenica 7 aprile 1946 - Monte
S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443) da
Castellammare, M. Faito, Acquasanta,
Scalandrone, Punta Canino.

Traversata dal Canino al Molare per
lo spigolo N-E (I chiodo): c. cordata
Antonio de Crescenzo con Amirante,
Cocchiglia, Guerrini, Aurelio e Italo
Luchini, Ruffini e un invitato.

Le prossime gite sociali.

6ª gita - Domenica 5 Maggio 1946

M. Faitaldo (m. 1072)

ore 5.45 appuntamento alla Stazione Cir-
cumvesuviana.

„ 6.12 partenza del treno (linea Ot-
taviano - Sarno).

„ 7.40 arrivo a Sarno.

Si prosegue per il Castello, la V. S. Lucia,
le Montagne della Città.

ore 12.— in vetta, colazione e riposo.

„ 14.— inizio del ritorno.

„ 18.24 partenza del treno da Sarno.

„ 19.47 arrivo a Napoli (Corso Garibaldi).

7ª gita - Domenica 26 Maggio 1946

Piano di Summonte (m. 1000 circa)

Celebrazione della Giornata del C. A. I.

ore 5.40 appuntamento alla Stazione Cir-
cumvesuviana.

„ 6.02 partenza del treno per Baiano.

„ 7.30 arrivo a Baiano.

„ 11.30 circa al Piano di Summonte - Co-
lazione e riposo presso il fontanile.

„ 15.— inizio del ritorno.

„ 18.26 partenza del treno da Baiano.

„ 19.50 arrivo a Napoli (Corso Garibaldi).

8ª gita - Domenica 16 Giugno 1946

Traversata Cervinara - M. Ciesco Alto
(m. 1495) - Avella

ore 5.40 appuntamento alla Stazione Cen-
trale FF. SS.

„ 6.10 partenza del treno per la Valle
Caudina.

„ 9.— circa - arrivo a Cervinara.

Salita per la frazione Ferrari - Piano di Coppa
(m. 950) - Piano di Lauro (m. 1250).

ore 14.— in vetta al Ciesco alto - Colazione
e riposo.

„ 15.— inizio della discesa per il Val-
lone del M. Spadanfora e la
gola di Capo di Ciesco, ad Avella.

„ 18.29 partenza del treno da Avella.

„ 19.50 a Napoli (Corso Garibaldi).

Nota: questa gita è lunga e faticosa. Si raccomanda
vivamente la puntualità alla biglietteria della Stazione
Centrale.

9ª gita - Domenica 30 giugno 1946

M. Finestra (m. 1139)

In collaborazione con la Sez. C. A. I. di
Cava dei Tirreni.

Chiedete il programma dettagliato in
Sede Sociale.

Tutte le gite sono esclusivamente ri-
servate ai Soci del C. A. I. Prenotazione
obbligatoria in Sede, di volta in volta, entro
il venerdì precedente la gita, con versa-
mento della quota di partecipazione di L. 10.

Assemblea generale dei Soci della Sezione.

Sabato 30 Marzo 1946, in un locale della Scuola Industriale "G. L. Bernini", in via Riviera di Chiaia 53, gentilmente messo a disposizione dal Direttore Prof. Ing. Giuseppe Colucci, alle ore 17, in seconda Convocazione, ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci per l'approvazione dei bilanci e la nomina di un secondo Delegato per l'Assemblea Generale del C. A. I.

Il Consigliere Tesoriere rag. Antonio Amitrano legge i bilanci e una relazione esplicativa. Indi il revisore dei conti consocio Mario Pisano legge la sua relazione. Tutti i bilanci e le relazioni vengono approvati.

Il rag. Amitrano legge inoltre l'In-

ventario dei Mobili, arredamento, e vari alla data del 1 - 1 - 1946 rilevando che al Gennaio 1945 non esisteva pressochè nulla. — I bilanci vengono pubblicati sul presente bollettino, mentre l'inventario è a disposizione dei Soci presso la Segreteria Sezionale.

Passando al successivo capo dell'ordine del giorno il prof. ing. Lorenzo de Montemayor Presidente della Sezione rammenta che nella prima Assemblea straordinaria, indetta il 5 gennaio 1946, fu eletto Delegato della Sezione all'Assemblea generale del C. A. I. il consocio ing. Pasquale Palazzo, Vice Presidente della Sezione. Perdurando ora l'aumento del numero dei soci si rende necessario nominare un secondo Delegato, ed egli propone il nome del Consigliere Dottor Emilio Buccafusca. La designazione viene approvata all'unanimità.

Movimento Cassa 1945

Entrata	Uscite
Fondo cassa al 31/12/1944. L. 22.370 —	Versamenti Sede Centrale
Quota sociale arretrate 1944:	Roma per quote sociali
N. 61 a L. 50 3.050 —	1945:
Quote sociali 1945:	N. 213 ordinari a L. 23.50 5005.50
N. 175 a L. 100 17.500 —	N. 5 aggregati a L. 11.50 57.50
N. 5 a L. 75 375 —	Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni 3.410 —
Quote ammissione nuovi soci:	Spese Cancelleria, stampati, comunicazioni ai Soci 4.825 —
N. 117 a L. 50 5.850 —	Acquisto mobili 35.900 —
Supero gite sociali 4.660 —	Fitto locali Sede Sociale 2.800 —
Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni 5.450 —	Spese postali 415 —
Interessi su titoli 212.50	Mance diverse, per:
Varie 225 —	Facchinaggio e trasporti mobili. 1.250 —
L. 59.692,50	Usciere Sede e varie 920 —
	Saldo 31/12/1945 5.109.50
	<u>59.692.50</u>

Preventivo anno 1946

Entrate	Uscite
Fondo cassa al 1/1/1946 . L. 5.109.50	Versamenti Sede Centrale:
Quote sociali 1946:	ordinari N 213 a L. 50 10.650.—
ordinari N. 203 a L. 300 60.900.—	studenti 10 a L. 40 . . . 400.—
aggregati N. 5 a L. 100 500.—	aggregati 7 a L. 30 . . . 210.—
Nuove iscrizioni N. 22:	Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni 4.500.—
tasse di iscrizioni N. 22 a L. 200 4.400.—	Bollettino periodico 36.000.—
ordinari N. 10 a L. 300 3.000.—	Acquisto libri per la biblioteca Sezionale 10.500.—
studenti N. 10 a L. 200 2.000.—	Fitto locali Sede Sociale . . . 4.800.—
aggregati N. 2 a L. 100 200.—	Spese cancelleria, stampati, circolari, ecc. 6.000.—
Prenotazione gite sociali . . . 2.400.—	Spese postali 2.940.—
Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni 5.200.—	Compenso usciere e mance varie. 2.000.—
Interessi su titoli e depositi . . . 90.50	Imprevisti e varie 6.000.—
<u>84.000.—</u>	<u>84.000.—</u>

Il Tesoriere
Antonio Amitrano

Il Presidente
Lorenzo de Montemayor

Il Segretario
Manlio Bognasco

I Revisori dei conti: Mario Pisano e Giuseppe Bellucci

ALBO SOCIALE

Nuovi Soci della Sezione.

Bonanomi dr. Emilio
Borello geom. Alessandro
Carravetta Roberto (S)
Citroli Vittorio (S)
de Francesco Vittorio
Luchini Aurelio (S)
Marinelli dr. Pasquale
Mazzola ing. Camillo
Nicolaus Vera (S)
Omodeo dr. Pietro
Roberti avv. prof. Giovanni
Starace Corinna (proveniente dalla Sez. di Milano).

 Statistica Soci della Sezione
 al 15 aprile 1946:

Vitalizi (V)	n.	7
Ordinari	n.	229
Aggregati (A)	n.	6
Studenti (S)	n.	13
		Totale 255 Soci

* *Invidiano saluti alla Sezione:* il dr. Francesco Castellano, da Bologna; il prof. ing. Lorenzo de Montemayor, da Firenze.

ROCCIA INVERNALE :: ::

Domenica prossima c'è gita sociale. (*)

Il programma è importante: sei cordate faranno lo Scalandrone ed il passaggio Canino - Molare.

Il tempo, però, non promette nulla di buono. Mentre abbiamo avuto un febbraio pieno di sole, da due giorni piove e pare non voglia cessare. Consola, perchè da adito a qualche speranza, il fatto che siamo in marzo, e da noi vige il proverbio: "marzo è pazzo", come se a questo, e solo a questo, fra i dodici mesi dell'anno, fossero consentiti, per un dono celeste e con pacifica tolleranza, tutti i capricci metereologici!

* * *

— Vai domani alla gita?
 — Sì.
 — Con qualsiasi tempo?
 — Sì, con qualsiasi tempo. Ho l'impegno di Direttore e debbo andare in ogni caso.
 I preparativi della vigilia sono accurati: corda, cordini, chiodi, moschettoni, martello, pedùle, lanterna..... e naturalmente, come capita sempre quando ci si propone di andare a letto più presto, si va a finire che gli ultimi ritocchi al sacco si debbono fare in punta dei piedi perchè già tutta la casa dorme.

Mi sveglio appena in tempo per vestirmi e correre alla Circumvesuviana, dove arrivo in punto alle 6. Solo in strada mi accorgo che pioviggina.

Nel piccolo atrio della Stazione non trovo nessuno. Scendo di corsa al treno, lo passo in rivista dalla coda alla motrice: nessuno. — Risalgo un po' perplesso. Nella penombra vedo una figura alta, slanciata con un sacco in spalla. — Beh... siamo almeno in due! — È Nino de Crezenzo che, assicurato dal laconico dialogo di ieri, era certo di incontrarmi — Ormai non manca che qualche minuto alla partenza. Tentiamo di prendere una decisione. — Si va?... Non si va?... — dopo un periodo di tempo imprecisato e di tentennamenti ci decidiamo a

partire, ci accorgiamo nello stesso tempo di essere seduti l'uno accanto all'altro nel treno in moto.

Ancora una volta la ragione si è dimostrata ritardataria rispetto all'istinto!

Si apre il "Risorgimento", comprato alla stazione..... "Club Alpino Italiano", la gita che doveva aver luogo oggi è rinviata... Ci congratuliamo in cuor nostro con chi si è presa la briga di far pubblicare l'avviso, per la tempestività della apparizione sulla stampa.

Castellammare ci attende piangendo. — Visitiamo Marinella, che ci mostra ogni cosa pronta fin dalla sera avanti, ma che, non troppo desiderosa di fare un bagno, preferisce rimanersene al coperto. Non insistiamo e, lasciata la mia corda in casa Civita — Nino ha la sua bella 40 metri Merlet — partiamo di buon passo sotto la pioggia.

Quisisana è già oltrepassata ed a Tralia la pioggia aumenta. Ne approfittiamo per comprare del vino e mangiare un boccone.

Ora si sale per la buona mulattiera che mena alla porta di Faito. Piove senza pausa alcuna.

Se la montagna con il sole è bella, essa si mostra certamente più maestosa con il tempo cattivo.

Bisogna conoscere la montagna sotto questo secondo aspetto. È questo forse un concetto difficile per i nuovi, ma sicuramente più comprensibile per gli anziani. Lammer e Whympfer ce l'hanno fatto capire.

Tutto ciò che si conquista con maggior fatica e disagio, dona in cambio maggior soddisfazione e ricreazione al nostro animo.

La montagna avvolta dalle nuvole e percossa dalla pioggia e dalla neve diventa più gustosa; essa è allora come un frutto che gli elementi celesti non vogliono cedere ed il coglierlo e l'assaggiarlo ha più sapore. Debolezza dell'animo umano!

La cresta di Faito è piena di neve. Ora ha smesso di piovere ed, a raffiche, ci investe la grandine.

Prima di mezzogiorno siamo al piccolo Rifugio. Senza porta e con i vani delle fi-

(*) 10 Marzo. Gita al M. S. Angelo a Tre Pizzi. (altezza 1443).

nestre nudi esso ci accoglie da povero. Anche mezzo pavimento è stato divelto e parte delle pareti interne non esistono più! Potremmo mai avere un Rifugio in questi luoghi? E' un problema da prenderè in seria considerazione quello del rispetto per i Rifugi alpini nelle nostre contrade. Esso è certamente più difficile di quello che riguarda la costruzione di essi!

Oltre in una propaganda educativa fra la stessa gente di montagna, penso che sia utile costruire i Rifugi in modo da poter lasciare qualche vano di esso sempre aperto per libero uso delle persone locali. "Do ut des...": in cambio dell'ospitalità gratuita chiediamo il rispetto per il rifugio.

Entriamo. Le mura ed il tetto riparano ancora. I nostri panni sono fradici. Cerchiamo asciugarli alla meglio con un fuoco. Si mangia. Fuori nevica ed i fiocchi larghi cadono senza violenza.

Non avevo mai visto Faito con tanta neve... Tutto è bianco. Siamo contenti di essere saliti.

Nino mi ricorda da vicino suo cugino Mario Caiazzo, il mio più caro compagno di gite. Come Lui è silenzioso, come Lui è resistente; non trova mai difficoltà nè ostacoli. Ho piacere di essere con lui. E' la prima volta che ci troviamo insieme e mi sembra rivivere una delle tante camminate fatte con Mario.

Il caldo del fuoco ci rende oziosi. E' l'una e mezza. Dobbiamo far presto se vogliamo attraversare lo Scalandrone e quindi salire dal Canino al Molare. Si parte e la neve soffice attutisce i nostri rapidi passi.

L'Acqua Santa è prodiga stavolta!

Non abbiamo bicchieri ma si beve bene lo stesso mettendo le labbra sulla roccia.

La neve aumenta. Lasciamo a destra il sentiero per il Molare e giù per quel viottolo che ora si distingue solo per la sua maggiore compattezza di candore, come un nastro bianco che circonda la montagna a mezza costa.

Bisogna procedere lentamente, specie nel primo tratto che è in discesa. La neve è abbondante e prima di poggiare il piede bisogna essere ben sicuri che sotto vi sia roccia. Al colatoio si affonda fino alla cintola; niente discesa veloce! Contornati gli altri pochi spuntoni, andiamo su sveltissimi per le pendici Nord del Canino. Sono le due

e mezza quando siamo sulla vetta. Abbiamo impiegato parecchio dal Rifugio fin quassù.

L'aspetto della montagna è superbo. Oggi il S. Angelo — sia permesso il paragone ad uno che ha girato abbastanza sulle montagne — potrebbe stare bene a confronto con qualche cima delle Alpi. Gli orridi che precipitano verso Sud, appaiono enormi crepacci di un ghiacciaio immenso. Il massiccio del Molare, lì di fronte a noi, mezzo avvolto dalla nebbia, mi ricorda il Nuvolau visto da Passo Giau... Ed invece, oh Signori, siamo sul Golfo di Napoli!

Niente magia di mago Bacù!!

Vorrei che fosse con noi un amico del Nord, che, quando gli dico di voler venire a fare una gita sui nostri monti, risponde che su queste "collinette partenopee" lui abituato alle nevi ed ai ghiacci eterni — non trova gusto!

Discesi alla selletta tra Canino e Molare, eccoci allo spigolo Est di quest'ultimo. E' questa la seconda volta che sono al suo attacco. Il 15 aprile dell'anno scorso. — oh... che tepore quel sole di primavera! — lo salii con Emilio Buccafusca e con un amico triestino. Sinceramente, tranne un passaggio chiave dove occorre un chiodo, non incontrammo serie difficoltà.

Pasquale Palazzo, il veterano, l'onni-sciente in materia, afferma che mai nessuno percorse quella strada.

Nevica lentamente. Gli scarponi cedono il posto alle pedule. Nino, ben piazzato, mi fila la corda.

Ho dovuto togliere i guanti le mani si raffreddano. Mi innalzo lentamente. Il sacco tira. Le mani sono fredde. Arrivo ad una fessurina verticale che taglia una placca liscia, alta poco più di due metri. Qui occorre un chiodo. Ne ho uno solo, l'unico che mi è rimasto, e, per giunta, è per orizzontali. Le mani sono fredde. Il masso sul quale sono, si muove. Il chiodo non "canta"... Lo lascio lo stesso. Mi sollevo ancora. Ho il chiodo all'altezza della cintola. La mani sono molto fredde. La sensibilità è quasi scomparsa. Non riesco a distinguere gli appigli. La posizione è scomoda. Gli avambracci ed i bicipiti dolgono. Passa un po' di tempo. Mi illudo di riposarmi ed invece mi stanco maggiormente — debbo andar su!

Le mani sono molto fredde, stringono poco. I polpacci incominciano a tremare

(strano... mi passa per la testa il termine neurologico: "clono del piede, "). Le mani sono freddissime — ancora adesso che scrivo a circa 18 giorni di distanza, non è tornata la sensibilità alle ultime tre dita della mano sinistra. — Le mani non hanno più forza. Vorrei scendere... Non so scendere... le mani non tengono... — Ah... un appiglio buono! — Porco... Attenzioneeee....

La sporgenza rocciosa adescatrice sulla quale si è gettata avida con slancio disperato la mia mano destra, non era che una pietra ripudiata dal a montagna madre.

Il chiodo non ha retto. Ho percepito il tintinnio che ha fatto sulla roccia. Poi... per pochi secondi non ho capito più nulla. Apro gli occhi. La corda è sotto le ascelle in tensione. L'assicurazione e... l'assicuratore hanno funzionato bene!!

Sono un po' stonato; riesco però ad assicurare Nino che non è nulla di grave. La giacca a vento e la camicia sono ridotti a brandelli... come se fossero scoppiate. E' una cosa questa, che non mi sono ancora saputo spiegare, non avendo nella caduta, toccato affatto la roccia. La guancia sinistra mi duole, è gonfia. L'avrò battuta forte per terra — Sangue!? Da dove viene?... " Ah, la mano sinistra... nulla di notevole. —

Mi alzo. Controllo le articolazioni...: piedi, ginocchi, anche...: qualche ammaccatura. Cammino!? posso camminare. —

Anche le lancette dell'orologio hanno girato: la piccola è tra le quattro e le cinque. E' tardi e non c'è tempo da perdere. Tornare indietro non ci gusta, ci accontentiamo di aggirare lo spigolo del versante Nord. Invertita la cordata, Nino sale rapido e sicuro.

Presto siamo al primo salto. Poi viene il canale ed arriviamo poco dopo le 17 sul Molare. Senza cambiare neanche le pedule ci precipitiamo giù. — Il tempo va migliorando. Ringraziamo il cielo. Dieci minuti di sosta al rifugio per infilare gli scarponi. Sono le 18. Distinguiamo ancora le cose intorno, solo perchè uno strano chiarore ci circonda. E' il candore della neve! La notte si avvanza lentamente.

— Gettiamoci giù per la mulattiera su Tralia!

— No... se corriamo, arriviamo, con un po' di luce fino all'acqua dei Porci!

La saggezza piglia il sopravvento e ci fa decidere di arrivare alla carrozzabile.

La comodità della strada lascia la mente assonnata libera alle meditazioni fantastiche. Le luci di Castellammare vanno sempre più allargandosi e si allontanano sempre più l'una dall'altra. Strano... ma non è il salire ad allargare alla vista il panorama?

E perchè dunque quel panorama notturno si allargava al contrario nella discesa?

Francesco Castellano

GITA A CAPRI

SCALATA AI FARAGLIONI

È in progetto una gita sociale a Capri con scalata ai Faraglioni da parte del Gruppo rocciatori.

La gita dovrebbe effettuarsi domenica 7 luglio con partenza al mattino e ritorno in serata.

Per avere a disposizione l'intera giornata si ritiene necessario noleggiare una motobarca. Pertanto la gita potrà effettuarsi solamente se gli aderenti raggiungeranno un numero non inferiore al centinaio. Saranno ammessi gl'invitati presentati dai soci.

I non rocciatori, giunti a Capri possono eseguire l'escursione, Arco Naturale - Matromania - Marina di Tragara, dove potranno prendere il bagno ed assistere alla scalata dei Faraglioni.

La quota, comprendente il solo viaggio di andata e ritorno e funicolare di Capri si prevede essere di circa L. 200. Colazione al sacco.

Sono aperte fin d'ora le prenotazioni. — Con pagamento anticipato di L. 100 non restituibili in caso di mancato intervento.

Soci, fate propaganda

procurate nuovi soci!

Per quanto la maggior parte dei soci si sia messa in regola con i pagamenti, vi sono ancora molti ritardatari. Intanto la Sezione dovrà sempre corrispondere alla Sede Centrale il contributo statutario, e perciò occorre che anche tali ritardatari si affrettino a versare la loro quota 1946.

I soci non debbono disinteressarsi delle esigenze del bilancio e la puntualità da parte loro costituisce la prova dell'attaccamento alla istituzione.

Il vecchio Regolamento Sezionale del 1923, il quale può ritenersi tuttora in vigore per la parte amministrativa, prescrive che i soci già iscritti nei ruoli debbono pagare la quota entro il primo bimestre dell'anno; i soci nuovi ammessi entro un mese dalla data di ammissione.

Pur consentendo una certa tolleranza, la Sezione si vede costretta a sospendere dal prossimo numero l'invio del Bollettino ai soci ritardatari.

Premi per la migliore attività alpinistica.

Allo scopo di stimolare i soci della Sezione, e in particolare i giovani, a frequentare le nostre montagne, sia partecipando alle gite sociali organizzate dalla Direzione, sia attraverso gite private da essi stessi studiate e realizzate, il Consiglio Direttivo della Sezione, al

completo, nella riunione del 7 marzo 1946 ha deliberato di istituire dei premi da conferire annualmente a quei Soci che maggiormente si saranno distinti.

Al primo, secondo e terzo classificato verranno consegnate rispettivamente una medaglia di bronzo incisa grande, media e piccola.

Per le Socie, indipendentemente dai premi suddetti, verrà assegnata una medaglia di argento incisa alla più meritevole.

Potranno concorrere tutti i Soci della Sezione di Napoli, di qualsiasi categoria, in regola con i pagamenti, che non abbiano superati i 30 anni di età alla data del 31 dicembre 1946.

Essi dovranno far pervenire di volta in volta al Consiglio Direttivo della Sezione relazione della gita effettuata, con indicazione della data, itinerario prescelto, e nomi dei compagni partecipanti. La segnalazione è richiesta anche per le gite sociali.

Il periodo di decorrenza alpinistica, agli effetti di tale concorso, va dal 1° marzo 1946 al 30 aprile 1947, in modo da comprendere sia l'attività estiva che quella invernale.

Entro il 10 maggio 1947 ogni partecipante dovrà presentare un riepilogo delle gite man mano relate alla Direzione.

Apposita Commissione, nominata dal Presidente della Sezione, esaminerà tali relazioni e formerà le classifiche che saranno tutte pubblicate sul Bollettino Sezionale. Oltre che del numero delle gite, sarà tenuto conto della loro importanza e difficoltà, e soprattutto del loro carattere alpinistico.

Gli elenchi pervenuti dopo la data del 10 maggio 1947, come pure le relazioni incomplete o inesatte, non saranno presi in considerazione.

Agli effetti della classifica si rammenta che le gite dovranno essere comunicate di volta in volta, e che gli elenchi hanno solo valore di riepilogo.

Le medaglie verranno consegnate ai Soci meritevoli dal Presidente della Sezione in occasione della Giornata del C. A. I.

Sottoscrizione per la Biblioteca della Sezione:

ing. Armando Rapolla	L. 500.—
rag. Antonio Amitrano	„ 200.—
Sig.na Igea Nicolich	„ 500.—

Offerte di libri per la Biblioteca della Sezione:

ing. Pasquale Palazzo: Shackleton - Alla conquista del Polo Sud - 2 volumi rilegati ed. Treves. Touring Club Italiano - Guida di Napoli e dintorni ed. 1927 C. T. I. Carta delle zone turistiche al 50.000:

Merano e dintorni

Bolzano e dintorni

Palermo, la Conca d'Oro e dintorni

La Riviera di levante da Genova a Sestri C. T. I. Roma e dintorni al 200.000

Monografia del Gruppo del Sella - Annuario S. A. T. 1925.

G. Gallhuber - Il Gruppo del Catinaccio C. A. I. Bergamo.

Bertolini - Guglielmina - Gruppo del M. Bianco - Guida S. U. C. A. I.

L. Alberti - Gruppo di Brenta - Guida S. U. C. A. I.

Tavecchi - Diario dell'Alpinista 1932.

N.° 17 opuscoli, guide e carte diverse.

dr. Francesco Castellano: Giacosa - Novelle e Paesi Valdostani. Carta dell'Isola d'Ischia al 10.000 dell'I. G. M.

ing. Armando Rapolla: opuscoli vari.

dr. Renata Mazzola - Palermo: 6 fascicoli arretrati Rivista del C. A. I.

prof. ing. Lorenzo de Montemayor. Rivista Mensile C. A. I. annate complete: 1925 - 1926 - 1927 - 1928 - 1931 - e 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940.

Rivista "Le Strade", del T.C.I. annata 1920.

avv. Francesco Ferrazzani: C. T. I. Annuario Generale 1938.

Opere acquistate per la Biblioteca.

Il Manuale dell'Alpinista — Volume I. "L'Alpinismo", ediz. Montes. L. 260.—

Bollettino del C. A. I. n. 78 (1946) prenotazione. L. 230.—

Bollettino del C.A.I. n. 77 (1939) L. 100.

Bollettino del C. A. I. n. 76 (1936) L. 100.

Rivista Mensile del C.A.I. anno 1946 - abbonamento L. 300.—

Guida dei Monti d'Italia: Pale di S. Martino L. 100.— E. Castiglioni.

Sassolungo - Catinaccio - Latemar. L. 100 - A. Tanesini

Gran Sasso d'Italia. L. 100.— C. Landi Vittory - S. Pietrostefani.

Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) Sez. Trento C. A. I. 94.^o Assemblea Generale 1945. L. 50.—

Carta d'Italia del T. C. I. al 250.000 in 59 fogli L. 500.

Guida d'Italia T. C. I. Italia Meridionale Vol. I. ediz. 1926.

Carta delle Zone Turistiche d'Italia del T. C. I. al 50.000

Golfo di Napoli - 2 fogli.

Il Cervino e M. Rosa.

Gruppo del M. Bianco.

Val Gardena - Catinaccio - Sella - Marmolada.

Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Cadore.

Femmes Alpinistes - Untertor 30 - Winterthur (Svizzera). n. 1 - gennaio 1946 - n. 2 - febbraio 1946. - n. 3 marzo 1946.

Notiziario mensile del C.A.I. "Le Alpi", n. 1 gennaio 1946.

Pubblicazioni ricevute.

Sez. dell'Etna del C. A. I. Sacco alpinobollettino trimestrale della Sezione di Catania - n. 1 gennaio 1946 - "Lo Scarpone", quindicinale di alpinismo - Milano Via Plinio 70 n. 1 (1 gennaio 1946) e n. 4 (16 febbraio) - Rivista del Club Suisse de

Notiz. mensile Sez. Cava dei Tirreni del C. A. I. n. 3 - marzo 1946.

Luigi Amirante. I monti del Sud - Poesie. omaggio alla Sezione.

Supplemento del Settimanale "LO SPORT",

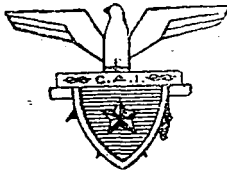
CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

1871 - 1946

Ricorre in quest'anno il 75° anniversario della Fondazione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano. Settantacinque anni di alpinismo napoletano praticato senza soste sotto le insegne di quella grande associazione alpinistica che attualmente conta più di 85.000 soci; settantacinque anni di attività svolta dai soci napoletani su tutte le montagne del Mezzogiorno, dell'Italia centrale e, non senza cogliervi ammirazione ed ambiti riconoscimenti, su tutta la catena delle Alpi.

Rivolgiamo un pensiero ammirato e riconoscente ai fondatori della Sezione: Giustino Fortunato, Gerolamo Giusso, Vincenzo Volpicelli, avv. Riccio ed a quanti altri aderirono alla loro iniziativa, che fu un grande atto di fede, al quale arise la meritata fortuna di 75 anni di successo ininterrotto e del quale tocca a noi, oggi, assicurarne la continuità e l'ascesa. Compito che ci rende fieri e pensosi, per il carico di onorevoli tradizioni che dovremo consegnare intatto a chi ci seguirà,

per le persone di superiore statura che ci hanno preceduto nelle cure della Sezione, per le alte finalità educative e morali di cui l'alpinismo è il veicolo e che noi dovremo infondere nei giovani che entrano a fare parte della nostra famiglia.

Mentre ci promettiamo di fare illustrare nei successivi fascicoli del Bollettino gli episodi più salienti dell'attività sezionale durante i quindici lustri trascorsi, ci è sufficiente per ora trarre la nostra soddisfazione, e farne partecipi tutti i soci, dal solo bilancio della situazione alla data di oggi. Dopo meno di due anni dalla ripresa, seguita al forzoso sbandamento causato dalla guerra, il numero dei soci è salito a 300 ed è in continuo aumento. Un discreto numero di essi è costituito di alpinisti nel più completo significato della parola; una forte aliquota si esercita con accanita passione per cogliere in breve quell'ambita qualifica; gli altri portano tutto il loro amore alla montagna e ne hanno in cambio motivo di intima

soddisfazione, di godimento estetico, di salutare riposo, nonchè materia di studio e di ispirazione artistica.

Ma la nostra Sezione, specialmente per la collaborazione costante ed oculata di tutti i soci, deve diventare più numerosa, pur senza perdere le sue inalienabili caratteristiche,

Altro motivo di compiacimento è l'insieme dell'attività svolta ed in corso di svolgimento da parte dei soci. Se anche ci limitiamo al primo semestre di quest'anno, onde tutti possano trarne la convinzione dalla lettura dei primi quattro Bollettini, si può constatare che sono rarissime



1871

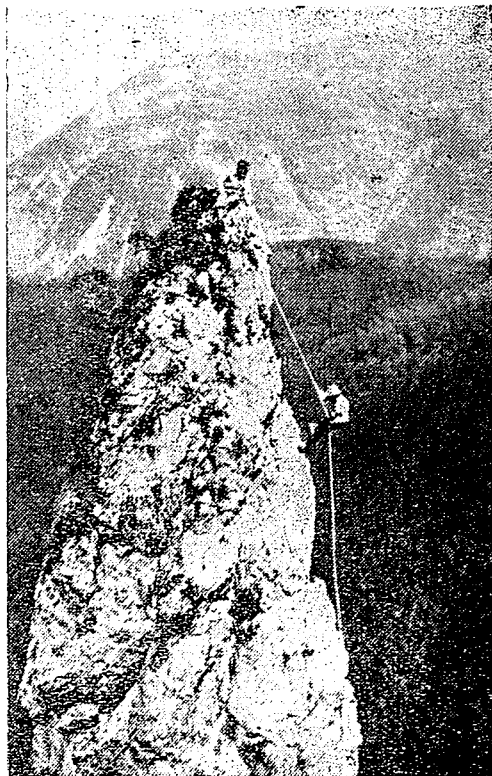
consacrate nello Statuto dell'Associazione. Se la vivace ed ammirevole consorella di Catania, la quale, si può dire, polarizza tutta la sua attività locale solamente sull'Etna, ha raggiunto i 900 soci, perchè Napoli, che ha a portata di mano uno svariatissimo complesso di montagne e che è, inoltre, tanto più vicina alle Alpi, non dovrebbe aspirare ai 1.000 soci?

quelle settimane in cui non si sia compiuta o una gita sociale, o una arrampicata dei rocciatori, o una puntata su qualche più lontana mèta per iniziativa di singoli soci. Riferendoci a questa attività e confrontandola con quanto ci è dato conoscere su quella passata, possiamo affermare che la nostra Sezione sta attraversando uno dei più brillanti periodi della sua vita. Proponiamoci

che sia un attraversamento in salita, per attingere quote sempre più elevate. Ce ne danno la certezza quei numerosi soci che nei prossimi mesi si avvieranno sulle Alpi e porteranno il nome di Napoli sul Monte Bianco, sulla Marmolada, sull'Ortles e su molte altre località dalle quali essi torneranno con un potenziale alpinistico che infonderà un ulteriore impulso all'attività della nostra Sezione.

Noi non mettiamo in dubbio che i soci sentiranno con intima soddisfazione l'importanza della ricorrenza del 75° anniversario della loro Sezione. Da parte nostra ci accingiamo a celebrarla con una serie di manifestazioni di cui diamo a parte il programma di massima ed invitiamo tutti a darci il loro contributo, morale e materiale, affinché il felice avvenimento abbia risonanza entro e fuori la nostra famiglia alpinistica.

Il Consiglio Direttivo



1946

Programma 75° Anniversario

Programma di massima delle manifestazioni per il 75° anniversario della Fondazione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

1. - Trasmissioni radiofoniche speciali dedicate alla Sezione di Napoli del C. A. I. - (Stazione R. A. I.)

2. - Numero Speciale del Bollettino.

3. - Trofeo Nazionale Mario Caiazzo - Gara di marcia di regolarità in montagna (ottobre 1946).

4. - Convegno a Napoli dei rappresentanti di tutte le Sezioni del C. A. I. dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare. (28 e 29 sett. 1946).

Saluto agli "SCARPONI DEL MATESE,"

La Sezione di Napoli del C. A. I. rivolge il più cordiale saluto ai soci della Sottosezione C. A. I. — SCARPONI DEL MATESE, ufficialmente costituitasi in Piedimonte d'Alife con l'approvazione della Presidenza Generale. Diamo ad essi un benvenuto schietto e fraterno, come schietti, fraterni ed indistruttibili sono i vincoli che uniscono coloro che si incontrano e si accompagnano su per i monti, chiamativi dalla comune vocazione, fedeli di una medesima religione che eleva un tempio su ogni montagna ed un altare su ogni vetta e che richiede fatica, sacrificio, cuore generoso ed animo gentile per elargire quello stato di grazia che pervade il corpo e lo spirito sulla cima conquistata.

La nuova Sottosezione ha davanti a sé un cammino ricco di mete da raggiungere e di soddisfazioni da cogliere. Il complesso montuoso del Matese è il più perfetto che la nostra regione può vantare e deve diventare la montagna di Napoli e della Campania. Vi può trovare inesauribile esercizio l'alpinismo estivo e quello invernale. I rocciatori possono cclaudarvi tutta la loro abilità; gli sciatori, sui campi meravigliosi di neve che nel versante di Campobasso offrono itinerari di molti chilometri fino ad aprile inoltrato, non hanno nulla da invidiare a

quanto possono vantare località più settentrionali; gli amanti tutti della montagna vi trovano incanto di panorami, varietà di percorsi ed abbondanza di fresche sorgenti. Il lago alpino a quota 1007 e la vetta del Miletto a 2050 metri sono le due gemme più fulgide tra le numerose che il Matese dona ai suoi ammiratori. Occorrerà fare meglio conoscere questa montagna agli alpinisti, occorrerà crearvi un rifugio che permetta di pernottarvi in qualunque stagione, sarà necessario fare opera persuasiva presso le Autorità affinché siano migliorate le comunicazioni con Piedimonte d'Alife.

Noi che conosciamo l'amore tenace che gli Scarponi dedicano alla loro montagna siamo certi che, con il nostro appoggio e, soprattutto, con l'ulteriore prestigio che viene loro dall'essere entrati nella grande famiglia del C. A. I., sapranno fare del Matese il Centro alpinistico della Campania, ciò che sarà per essi il più ambito trofeo e per noi la più pura fonte di soddisfazione.

La nostra certezza trova ancora più forte sostegno nell'opera costante, appassionata ed intelligente del socio Antonio Filangieri di Candida che è stato il realizzatore della Sottosezione e che ne è oggi il degno Reggente.

Lorenzo de Montemayor

ALBO SOCIALE

Nuovi Soci della Sezione.

Barbati Luigia	(S)	de Cupis dott. Beatrice	
Barone Enrico	(S)	de La Feld Maria Luisa	
Barone Pio	(S)	Gaeta Avv. Nino	
Carignani Giovan Battista	(S)	Giovanniello Franco	
Capece Minutolo di Bugnano Gerardo		Guerrini Marisa	(S)
Capece Minutolo Gennaro		Jowett John	
Castagneto Renato	(S)	Marchitto Andrea	(S)
Clemente Guido	(S)	Massari Giuliano	(S)
Coda Nunziante Luigi	(S)	Mennuni Edoardo	(S)
Comentale Concettina		Mennuni Luciano	(S)
Cozzolino Dario	(S)	Merola Giulia	
Cozzolino Ilde		Moléa ing. Guido	
D'Alessandro rag. Raffaele		Moléa sig.ra Teresita	(A)
		Papa ing. Carmine	
		Pica Giovanni	(S)

Piromallo Fabio (S)
Piromallo Lucio (S)
Piromallo Piero (S)
Scapagnini dott. Tina
Squadrilli Alessandro
Tucci Lidia
Zeuli dott. Salvo
 Sottosezione "Scarponi del Matese,"
Acampora Giosuè
Acampora Espedito (A)
Aebli Tommaso (S)
Boggia Luigi (S)
Boggia Oreste (S)

Cinotti Michele (S)
Cobianchi Renato (S)
Consoles Tommaso (S)
d'Amore Antonio (S)
d'Aulisio Garigliata Alessandro (S)
De Crescenzo Egidio (S)
Gravina Francesco (S)
Grillo Avv. Luigi
Grillo Giovan Giuseppe (S)
Jannotti Andrea (S)
Lordinelli Becci Franc'Armando (S)
Marzano Mario (S)
Marsella Dott. Domenico
Tedesco Dott. Ugo

CAPRI

Faraglione di mare

Domenica 9 giugno Lorenzo de Montemayor, Armando Rapolla ed io ci siamo arrampicati sul Faraglione di mare. L'avvenimento non è di quelli troppo sensazionali ed anche nel campo alpinistico non desterà certo molto rumore. Ma non è dell'avvenimento in se stesso che intendo parlare. Vorrei poter descrivere una "sensazione - gruppo", che unisse, come la corda univa i nostri corpi, le impressioni riportate da noi tre insieme in una sensazione sola; mi avvantaggerei se vi riuscissi, della calma serenità e dell'esperienza spirituale del nostro capocordata, qualità che nell'esposizione potrei fare un po' mie facendoci certamente una più brillante figura. Ma le impressioni intime, come le fisionomie, sono individuali e posso quindi parlare di me solo.

Ometto il viaggio, le ragazze graziose, la tinta del cielo, l'azzurro del mare, l'imbarco e i commenti; mi rivedo solo quando, all'attacco della roccia, provo la sensazione di accarezzare i

denti della sega di un falegname e quando dopo i due primi strapiombi, noto su alcuni punti della corda, leggeri accenni di peluria per iniziale sfaldamento. Mi accorgo che non è sempre per un senso di amichevole altruismo verso il proprietario della corda che la vorremmo veder sempre nuovissima e resistente come l'acciaio.

Proseguendo, però, i polpastrelli si atrofizzano, la sensibilità fisica si attutisce e le facoltà del mio spirito si tendono nell'attento esame di me stesso: lo spettacolo promette di essere interessante.

Omettevo un particolare: io vado in roccia per affrontare la paura e per superarla. Quando, come nel mio caso, nella vita sedentaria e un po' tapina di ogni giorno l'unica paura che riesce ad affiorare è quella di un eventuale rimprovero del capo ufficio, si ha bisogno di tentare ogni tanto sensazioni più forti, e più degne. Perde la migliore occasione di perfezionamento spirituale chi aggrappato ad un friabile appiglio di roccia si sente tranquillo come se fosse su di un comodo sentiero di collina. Perciò se il pericolo non esiste cerco

perfino di crearlo nella mia fantasia inquieta e insoddisfatta e questo nel singolo caso non mi riesce troppo difficile oltre il secondo tratto di corda quando vedo i due che mi precedono sparire attraverso un ripido camino oltre il quale noto una netta svolta espostissima verso sinistra.

I gabbiani che strepitano per la visita insolita mi impediscono di sentire le voci dei compagni. Resto solo e attendo. Al convenzionale stratto di corda mi avvio. Sorpasso il camino agevolato dalle mie lunghissime gambe, volto a sinistra. Penso si debba godere, guardando in basso, uno spettacolo magnificamente vertiginoso. Commetto la prima viltà della giornata: guardo verso l'alto, tiro dritto. Il passaggio meno semplice è superato.

— de Montemayor cerca la strada. Procedo lento e sicuro. Io avvisto la prima lucertola azzurra caratteristica della fauna del Faraglione di mare. E' bruttina e nerastra; di azzurro, come la grotta, non porta che il nome. Forse qualche isolano mi direbbe di attendere un opportuno effetto di luce, forse col sole a picco o in trasparenza è più azzurra di come sembra. Sarei pronto a crederlo come a tutte le magie di Capri, vere o sognate. Ma l'isolano per fortuna manca ed io conservo la mia opinione.

Attraversiamo un maleodorantissimo mucchio di gabbiani defunti e facciamo ipotesi più varie sulla causa della loro morte. Sono passate due ore. Molte per 100 metri di roccia, ma la roccia, era mista a troppa vegetazione per potercisi fidare. Caldo. Sete, Fame. Ultimi sforzi. Siamo in vetta!

Breve riposo. Vediamo altri amici sul Faraglione di terra ma non riusciamo ad identificarli, diamo la solita voce e ci salutiamo. Rosicchio un pezzetto di pane, Lorenzo fuma la pipa e col col-

lega ingegnere lo sento parlare di volo librato e di invenzioni sul volo umano "che potevano essere e non sono state". Ne parlano con un senso di troppo accorato rammarico il che mi fa pensare abbiano trovato una forma molto dignitosa per esprimere la loro nostalgia della sicura barchetta che ci aveva accompagnati all'attacco. Io vorrei non sapere che un salto a pesce da cento metri mi farebbe trovare l'acqua dura come il granito.

Infiliamo come di rito un pezzetto di carta con i nostri nomi in una bottiglia di gassosa che troviamo adibita allo scopo; ci leghiamo di nuovo, e questa volta il primo è Armando, che dopo poco sparisce verso il basso. "Corda!", sentiamo chiederci prima da vicino poi sempre da più lontano "Corda! Corda!". Ce ne sono ancora pochi metri. Io e Lorenzo ci guardiamo perplessi... Avesse sbagliato strada? Non riuscisse a trovare un punto su cui fare assicurazione?... Il mio esperimento di ricerca di sensazioni ha sempre più successo. Per oggi però non vorrei ottenere di più. Sono soddisfatto; non voglio eccedere. Finalmente si ferma, io lo seguo e questa volta lo spettacolo vertiginoso sono costretto per ragioni contingenti a non perdermelo: riesco perfino ad ammirarlo e dopo, a cose fatte a sentirmi contento di averlo dovuto guardare.

Durante la discesa è mia preoccupazione fissa e costante fare la migliore assicurazione possibile a Lorenzo che vien giù per ultimo senza l'appoggio della corda che lo segue. Non mi preoccupo se ogni volta che ci raggiunge trova la corda stessa in disordine e non piegata a matassa come la tecnica prescrive. Non importa se sono considerato pigro o incompetente. Mi interessa solo di arrivare presto e

bene ch  l'acqua man mano che si avvicina acquista uno strano potere d'attrazione magnetica. Non diversamente la colazione che ci attende a Tragara.

Capri. Isola di sogno e di inaccessibile mistero. Sempre che sono passato per le sue strade ho provato la sensazione di un povero che passa davanti alle porte luminose di un grande albergo; ho come lui intravisto una vita che mi era negata, che non era concesso alle mie capacit  di raggiungere. Domenica scorsa ho trovato la

chiave che intuitivo e che cercavo. Capri si apre solo a chi pu  raggiungerla attraverso le vie dello spirito, non ha un linguaggio comune e come l'antica Sfinge   chiara solo a chi sa leggere i simboli. Perci  si dice che   l'isola dell'Amore.

Non per  di quell'amore che vi portano le comitive delle gite domenicali, solo di quello che ci permette di sollevarci dimenticando per un poco quel peso umano che   la nostra condanna.

GIUSEPPE BORIS

dal Taccuino segreto di un arrampicatore.

Pura invenzione o cronaca estranea al tecnicismo d'una cordata sono talvolta le pagine segrete degli arrampicatori.

Ogni arrampicatore ha il suo taccuino fantastico. Questo   un esempio tra gl' innumerevoli, un pessimo esempio da imitare.

Faraglione di terra, Via Steger, dieci anni dopo ovvero La Setta degli Amori impossibili

Esattamente nove, undici mesi, tredici giorni. Ed   come se non fossero passati affatto.   come se nulla fosse accaduto sulla crosta svalutata della terra.   come se avessimo tutti la stessa et  che avevamo in quel luglio imperiale del 1936 quando in un memorabile assalto lungamente meditato portammo scompiglio fra i gabbiani e stupore nelle lucertole azzurre.

Pasquale Palazzo incendiario animatore del manipolo rampicatore era il N. 1 della CIRCOLARE 15. Splendida setta segreta. La chiamavamo cos  dalla somma degli affiliati. Erano ammessi a farne parte gli alpinisti che avessero superato almeno una volta i quattromila metri ed in via eccezio-

nale gli aviatori. Bisognava inoltre esibire accanto a doti fisiche provate anche particolari capacit  nel sapersi risolvere in un caso difficile della vita. A conti fatti risult  che la setta possedeva quindici casi di avventure d'amore impossibili.

Quella setta era un filone d'oro e non lo sapeva nessuno. C'era ad esempio chi aspettava la ragazza nei seracchi della Marmolada e chi le dava appuntamento il giorno tale, all'ora tale, direttamente da Napoli sulla vetta del Monte Rosa.

Erano quindici squilibrati, quindici folli puri che vivevano la chiara follia della propria giovinezza in una continua invenzione della vita proiettata fuori dai luoghi comuni, fuori dalla logica, fuori dal previsto, dal calcolo freddo, fuori dal grigiore quotidiano spesso, comodo, piatto, monotono, debilitante, uniforme.

Faraglione di terra, via Steger, dieci anni dopo. Quanti mancano e quanti hanno disertato. Erano quindici ma ora che i superstiti si possono contare sulle dita di una mano sola sembra che gli affiliati fossero quindicimila. Di qualcuno non sappiamo pi  nulla, di altri non sopravvive che una tenue memoria. Quando la CIRCOLARE 15 decret  l'assalto ai Faraglioni, nell'Isola la voce si sparse clamorosa. Ed a Tragara venne un sacco di gente. Cerio dedic  a Pasquale Palazzo, l'allora recente edizione di MANICOMIO TASCABILE con una dedica molto lusinghiera: "A Pasquale Palazzo, pazzo per la roccia.," Alcuni

americani (che in quel tempo abbondavano come turisti!) ci ritrassero in un film a colori, naturalmente da terra, con teleobiettivo. Viaggiavano essi il mondo con un battello camuffato da veliero antico. Tragico all'aspetto (nero ed oro) e comico nel gusto. Una vera pacchianata galleggiante. Ma essi erano allegri e noi con loro. L'impresa fece chiasso e segnò un'epoca.

Ora invece ha segnato appena una tappa. Una delle prime della rinascita dopo la morte. Ha consacrato giovani arrampicatori all'onore di capo cordata e ha rivisto gli anziani superstiti più in gamba di allora. Pasquale Palazzo, malgrado sia sposo e felice padre di tre figli, ha ripetuto la via Steger con disinvoltura di minorenne. Ciccio Castellano anche lui sposo e non meno felice padre di Carluccio e Giovannella, ha divorato con me la bella via riconfermando l'appellativo di "cordata volante", che senza malizia per i "voli", i ragazzi ci dettero un giorno sulla fessura della Guglia Impero salita a tempo di primato.

Abbiamo tenuto a battesimo Imma Boccadamo che dopo Marinella Civita è l'ultima rivelazione (almeno fino ad oggi 9 giugno 46) degli arrampicatori del Golfo.

Ella è salita come fosse stata una lucertola in pantaloni.

A chi sia curioso di sapere la sorte attuale della CIRCOLARE 15 non è possibile rispondere. Capo primo dello statuto segreto era quello di un giuramento di devozione all'Italia. Sonava presso a poco così "GIURO DI POTER ESSERE ANCHE UN FARABUTTO MA NON SARÒ MAI UN VIGLIACCO, UN TRADITORE, UN ANTITALIANO ..."

E lo statuto continuava quasi sullo stesso tono concedendo, in contrasto con la libertà stritolata contingente all'epoca, la più assoluta libertà all'individuo purché fosse capace di portare la propria anima almeno una volta all'anno sopra i quattromila metri dal livello del mare. E questo articolo non venne mai tradito.

Faraglione di terra, via Steger, dieci anni dopo. Venti anni dopo. Anni, anni, quanti anni dopo chissà. Non mutano le pietre. Parlano, sempre, a chi tocca l'arsura della loro solitudine e dettano le aristocratiche ascensionali leggi dell'esperienza inegualista che perfeziona assolve e migliora l'umanità pregiudicata.

EMILIO BUCCAFUSCA

ATTIVITA' DEL GRUPPO ROCCIATORI

Risorta la Sezione Napoletana del C. A. I., risvegliatasi in noi tutta la passione per la montagna, cresciuto l'afflusso dei giovani amanti della roccia e della neve, nacque di conseguenza, affinché venisse svolta un'attività alpinistica completa, la necessità di creare gruppi specialistici.

Così il Gruppo Rocciatori, insieme a quello degli Sciatori, ebbe un legale atto di nascita in seno alla Sezione del C. A. I., verso la fine dello scorso anno.

In effetti i rocciatori non hanno bisogno di nessun sodalizio che li tenga uniti, essi sono già abbastanza saldamente legati da una corda e soprattutto dalla tremenda passione che li fa arrampicare su di una parete strapiombante, percorrere uno spigolo aereo, infilare un camino viscido, attaccarsi ad un piccolo appiglio, affidare la vita ad un chiodo.

Basta essere stato una sola volta in cordata con un compagno in una salita in roccia, per rimanergli legato per tutta la vita.

La corda, che li ha tenuti uniti per quel determinato periodo di tempo, non si scioglie più. Da canapa, di cui essa è generalmente formata, diventa una corda intrecciata dalla passione, dai ricordi, dalle emozioni, dai batticuori, dalla gioia infinita della vetta. Corda indistruttibile, che né il vento, né la pioggia, né gli spigoli taglienti della roccia consumeranno.

* * *

L'attività dei rocciatori napoletani della rinata Sezione del C. A. I. ha avuto inizio fin dalla primavera dello scorso anno. Già in quell'epoca essi erano virtualmente uniti

e dettero sfogo alla loro passione, sotto la guida di Pasquale Palazzo, con salite al Pistillo, alla Cresta della Conocchia, al Canino per lo Scalandrone con passaggio al Molare (è di questi tempi la prima dello spigolo Est del Molare: Castellano, Buccafusca, Alzetta).

Il 20 maggio 1945, giornata del C. A. I., sempre sotto la guida di Pasquale Palazzo, fu tenuta la prima manifestazione di massa in occasione dello scoprimento della Targa a Mario Castellano sulla cima della Guglia Quisisana, da allora diventata Guglia Castellano. Circa venti persone salirono la Guglia, e fra essi diversi novizi. Costituitosi ufficialmente il Gruppo Rocciatori, l'attività arrampicatoria è aumentata sensibilmente.

Il Gruppo raccoglie oggi 31 amanti della roccia, tra i quali 15 che non avevano mai toccato corda o calzato pèdole.

Un'esercitazione alla Guglia Castellano, il 2 dicembre 1945, segna l'inizio ufficiale dell'attività del Gruppo. In quel giorno, furono compiute ben 25 salite, record finora mai raggiunto.

Forzatamente a riposo nei mesi invernali, i rocciatori in questa primavera si sono risvegliati ed hanno svolto e stanno svolgendo un'attività veramente formidabile, che brevemente più sotto riassumo. E tutto questo, non certamente per opera e merito di colui, che dal Consiglio ha avuto l'onore della direzione del Gruppo, ma per opera esclusiva degli stessi giovani iscritti, veri appassionati della roccia, sinceramente amanti del rischio e del pericolo, desiderosi di compiere nuove salite, di esplorare questa nostra zona partenopea e cercarvi con ansia nuove guglie o pareti che soddisfino i loro bisogni, sempre più esigenti.

Dal 2 dicembre al 9 giugno sono state compiute 20 esercitazioni in roccia sulle seguenti località:

Guglia Castellano, Guglia Impero, Vena S. Marco (Cerreto), Canino - Molare (S. Angelo a Tre Pizzi), Ciesco delle Fate, Torre Cannella (Miletto), Faraglione, Arco naturale. Di questi la Vena S. Marco, il Ciesco delle Fate e la Torre Cannella sono stati per la prima volta avvicinati da rocciatori e ciò per merito specialmente di due giovani: Ruffini ed Amirante.

Le salite complessivamente superano il numero di 150.

Ben quattro sono le "prime":

Spigolo Est del Molare: Castellano — Buccafusca — Alzetta.

Anticima Vena S. Marco: Ruffini — Guerrini - Amirante - Cocchiglia - Castellano.

Cima Vena S. Marco: Ruffini - Amirante.

Torre Cannella: Ruffini - Amirante.

La Sezione Napoletana del C. A. I. vanta oggi ben 12 capicorda, molti se si pensa che, non più di 5 anni orsono, era ben difficile qui a Napoli trovare qualcuno che si arrischiava ad assumere la direzione e la responsabilità di una cordata. I nomi di questi 12, in ordine alfabetico, sono: Amirante, Bagnasco, Castellano F., de Crescenzo N., de Crescenzo G., de Montemayor L., Guerrini F., La Monica, Luchini I., Luglio, Palazzo P., Ruffini.

E bisogna notare con somma soddisfazione che ben 5 di essi non avevano toccato roccia prima di quest'anno!

Fra le donne sono da ricordarsi l'intrepida Boccadamo e la audace Civita.

Degna di essere menzionata fra tutte le altre, è l'ultima esercitazione sui Faraglioni di Capri. Per la prima volta nella storia di Capri ben quattro cordate (Ruffini-Zeuli; Palazzo - Amirante; de Crescenzo - Cocchiglia; Castellano - Boccadamo - Buccafusca) hanno percorso la Via Steger della difficoltà di 4° grado, sul Faraglione di terra, tenendo presente che la cordata de Crescenzo - Cocchiglia ha fatto la variante del diedro (Luchini R.), presentante difficoltà di 5° grado.

Contemporaneamente un'altra cordata (de Montemayor, Rapolla, Boris) saliva per lo Spigolo Est sul Faraglione di fuori, mentre ancora altri salivano per via normale su quello di terra.

Questa in riassunto l'attività del Gruppo Rocciatori fino ai primi di giugno, ossia dopo circa sei mesi dalla sua nascita.

Essi non segneranno il passo ed allorchè si troveranno al cospetto delle Alpi sapranno certamente dimostrare che anche loro, nati nel tepore del sole e cullati dalla spuma del mare, sanno amare, e lottare la montagna e magari possederla e vincerla!

Francesco Castellano

Campeggio al Piano di Verteglia

La Sezione di Napoli del C. A. I. in collaborazione con il "Circolo del Terminio", di Montella, ha organizzato un campeggio a turni al Piano di Verteglia.

A quota 1202, al margine di una vasta pianura popolata di pittoresche mandrie di mucche, circondata da boschi e ricca di sorgenti di acqua, un Rifugio in muratura, a due piani, con tre camere attrezzate con otto brande, una camera da pranzo ed una cucina, accoglierà i gitanti. Un custode fornito dal Circolo del Terminio avrà cura del Rifugio e della sua pulizia, provvederà acqua e legna ed aiuterà nella preparazione dei pasti. Egli potrà anche fare da guida nelle escursioni.

A tale custode sono dovute, complessivamente da parte dei presenti al Rifugio, L. 200 giornalieri ed i pasti. Buona parte dei viveri (pasta, pane, legumi, vino ecc.) possono acquistarsi a Montella, rivolgendosi al mai troppo lodato Signor De Simone del Circolo del Terminio. Latte e latticini possono acquistarsi direttamente dai pastori al Piano di Verteglia.

Una tassa di L. 20 al giorno a per-

sona sarà dovuta al Circolo del Terminio, gestore del Rifugio.

Il Rifugio è base di partenza per comode escursioni e per interessanti ascensioni, quali quelle al Monte Terminio (m. 1800); al Monte Acellica (m. 1657); al Monte Sassosano (m. 1441), ecc.

Si accede al Rifugio da Montella con circa due ore di facile cammino lungo un percorso ombreggiato e di grande interesse panoramico. Preavvisando, si può noleggiare uno o più asini per il trasporto dei sacchi. A Montella si può giungere con due ore di treno da Avellino (linea Avellino - Rocchetta S. Antonio).

I turni hanno avuto inizio domenica 21 luglio e potranno protrarsi fino a tutto settembre (tenere però presente che normalmente in quest'ultimo mese a Verteglia fa già freddo).

Le prenotazioni sono numerose. Affrettarsi in Sede per avere ulteriori dettagli e dare la propria adesione.

Il Terminio, nel cuore della verde Irpinia, sarà per molti una meravigliosa rivelazione.



SOCI!

La vostra Sezione si affende da voi un dono per il 75 compleanno! Procurate un nuovo socio. Cercatelo fra i vostri parenti, fra gli amici ed i conoscenti, ma preoccupatevi che egli possa eguagliarvi, meglio ancora superarvi, nell'amore per la montagna.

ASCENSIONI

GITE SOCIALI

Monte Faitaldo (m. 1072)

domenico 5 maggio 1946

Il gruppo di 28 partecipanti iniziò la salita da Sarno alle ore 9, percorrendo la mulattiera a gradini che passando per la Chiesa della Madonna del Carmine porta al Torrione. Alla Sella del Vallone S. Lucia (quota 400) in circa tre quarti d'ora. Dalla Sella, lasciata a sinistra la mulattiera che porta al Pizzo di Alvano, fu seguita l'altra mulattiera che si svolge a mezza costa, sottoposta alle Montagne della Città, attraverso il bosco ceduo, con tratti sensibilmente ripidi e resi sdrucchiolevoli dal lapillo abbondante piovuto durante l'eruzione Vesuviana del 1944.

Raggiunto il valico del Pratellone (quota 800) si ebbe la prima visione del Faitaldo. A gruppi i soci ne toccarono la cima tra le 12.30 e le 13. Alcuni salirono al Ciglio del Pratellone, dapprima sul M. Torrenone (m. 1069), passando quindi sul Faitaldo. Altri si recarono invece sulla Cima del Pizzo la Foresta (m. 952). Bella la veduta sul vicino M. Salto, sul Pizzo S. Michele, sui Mai, sul Terminio ed il M. Tuoro verso levante, mentre la veduta verso mezzogiorno, cioè verso Cava dei Tirreni, il golfo di Salerno, il Cerreto

ed il S. Angelo, era un pò confusa per la foschia. Il ritorno a Sarno ebbe inizio alle 14.30 ed effettuato in due ore.

Partecipanti: le consocie Imma Boccadamo, Luisa Castellano, Emma Furlani, Teresita Moléa, Tina Scapagnini, Fabrizia Tufarelli; i soci Amitrano, Berlingeri, Bucafusca, Cardini, A. Cavallo, de Montemayor, de Pecher, de Rosa, Ferrazzani, Giovanniello, R. Guidotti, G. Molea, Palazzo, Papa, Pisano, Rapolla, G. Roberti; gli aspiranti soci Massari, Carignani, P. Barone, L. Piromallo, Castagneto.

GIORNATA DEL C. A. I.

al Piano di Summonte (m. 1000)

domenica 26 maggio 1946

Oltre 50 partecipanti, tra cui numerosi invitati, hanno trascorso la giornata nel pittoresco Piano di Summonte, raggiunto in circa due ore di sentiero da Baiano per la Chiesa di S. Maria di Baiano ed il valico tra il M. Campinamo ed il Tavertone, il cielo coperto, il forte vento e la temperatura piuttosto bassa non hanno consentito una lunga sosta presso la capanna dei pastori del Campo, cosicchè, dopo la colazione, un gruppo di soci si è recato alla Forcella tra il M. Vallatrone e Toppo Ruizzo, altri hanno toccato la vetta del Vallatrone (Russo e Pisano); altri ancora,

saliti sulla Toppola Grande, sono discesi per il pendio meridionale, tra ripidissimi tratti erbosi, boscaglia intricata e qualche parete di roccia, fino alla Vallefredda e quindi seguendo l'alveo, fino a Quadrelle e Baiano. Tutta la zona era in piena rigogliosa fioritura.

Gite individuali dei Soci.

Guglia Impero e Guglia Castellano - 22 aprile 1946.

Arrampicata effettuata da Amirante, Buccafusca, F. Castellano, Guerrini, Roberti, Ruffini, Zeuli.

Vena S. Marco. Avancima e Cima - 28 aprile 1946.

Arrampicata effettuata da Amirante, Guidone, Morzillo e Ruffini.

Guglia Impero - 5 maggio 1946.

Arrampicata effettuata da Bagnasco, De Crescenzo, I. Luchini A. Luchini ed un invitato.

Vallone delle Fontanelle - 12 maggio 1946.

Tentativo di arrampicata nel gruppo del Ciesco delle Fate, eseguito da Amirante, Cocchiglia, A. Luchini, I. Luchini e Ruffini.

Piano del Laceno - 18 - 5 - 1946.

Ricognizione al Rifugio effettuata da F. Castellano e Buccafusca.

Porta di Faito (m. 1222) - 19 maggio 1946.

Salita per il Monte delle Fragole e discesa per il 2° Vallone Quisisana. Partecipanti: Bellucci, A. Cavallo, Natalizio, Nava e Pisano.

Capri - Faraglione di Terra - 19 maggio 1946.

Arrampicata per la via Steger effettuata da A. De Crescenzo, A. Luchini, I. Luchini, G. Luglio.

Piano di Verteglia e M. Sassosano (m. 1441) - 19 maggio 1946.

Salita per il Monastero del Monte

e discesa diretta a Montella. Gita effettuata dai soci: Signora T. Molea, Signorina T. Scapagnini, ing. Molea, de Montemayor, Palazzo.

Altopiano del Matese. Monte Ianara (m. 1575) e Monte Miletto (m. 2050) - 26 - 27 - 28 maggio 1946.

Gita effettuata da Amirante e Ruffini con arrampicata sulla Torre Cannella.

Capri. Arco Naturale - 1 - 2 giugno 1946.

Arrampicata effettuata da Bagnasco, De Crescenzo, A. Luchini ed I. Luchini.

Monte S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - 8 - 9 giugno 1946.

Salita e discesa per il 2° Vallone Quisisana. Pernottamento all'aperto vicino alla Fonte di Porta di Faito. Aldo Cavallo e Giulio Natalizio.

Capri. Faraglioni - 9 giugno 1946.

Faraglione di Terra: arrampicata effettuata da Ruffini, Zeuli - Palazzo, Amirante - F. Castellano, Buccafusca, Boccadamo - de Crescenzo - Cocchiglia.

Faraglione di mare: arrampicata effettuata da de Montemayor, Rapolla, Boris. Hanno raggiunta la vetta del Faraglione di Terra per la via normale di levante, slegati, anche i soci: Teresa Molea, Tina Scapagnini, Mario Pisano, Roberto De Rosa, Renato de Pecher.

P. P.



Libri ricevuti in dono

ing. L. de Montemayor — Rivista Mensile del C. A. I. annate 1929-1932-1933-1934-1935-1941-1943. Con questa gradita offerta la Biblioteca della Sezione possiede ora la collezione della R. M. del C. A. I. dal 1925 fino ad oggi. Mancano solamente pochi fascicoli che si spera potere presto procurare.

ing. Armando Rapolla — Edward Whymper-Scalate nelle Alpi. ed. Montes.

Ettore Castiglioni - Guida sciistica delle Dolomiti con cartine - itinerarii allegati. ed. Montes.

Giacomo Nava — Guida Breve d'Italia del T. C. I. 3 volumi.

Carta delle zone turistiche d'Italia. Roma e dintorni al 200.000.

ing. Camillo Mazzola — N.° 6 fascicoli della R. M. del C. A. I.

Sig.ra Renata Mazzola — Marziano Bernardi - Il Cervino e la sua Storia.

Mario Pisano — N.° 7 fogli della Carta delle zone turistiche al 50 000 del T. C. I.

Gianni Perez — N.° 5 fascicoli della R. M. del C. A. I.

avv. V. Campanile — prof. V. Campanile - Negli Abruzzi-Velino-Maiella-Gran Sasso. prof. V. Campanile - La Catena dei Lattari - S. Angelo a Tre Pizzi. XXVII Congresso degli alpinisti italiani a Milano. Carta del Gruppo del Pelvoux. L'alpinista e l'utilità della montagna - Canto. Calendario Alpino. Dizionario Alpino Italiano (1882).

Giacomo Sangiorgio — A Daverio-Guida del Bacino dell'Hohsand (1932).

dott. Salvo Zeuli — N.° 23 volumi del Bollettino del C. A. I. dal 1872 al 1884. Statuto del C. A. I. (1875). Il C. A. I. in Torino dal 1863 al 1881. Indice Generale dei primi 50 Volumi del Bollettino dal 1863 al 1884.

Ai generosi donatori i ringraziamenti di tutti i soci della Sezione. Particolare segnalazione merita il socio Salvo Zeuli per il prezioso dono dei 23 volumi del Bollettino.

Publicazioni ricevute

Montagne di Sicilia — Notiziario della Sezione C.A.I. della Conca d'Oro - Palermo marzo 1946 e giugno 1946.

Nos Montagnes — Rivista mensile del CLUB SUISSE DES FEMMES ALPINISTES - fascicoli aprile 1946 e giugno 1946.

Sacco Alpino — Organo della Sezione C. A. I. dell'Etna, Catania - aprile 1946 e luglio 1946.

Notiziario trimestrale della Sezione C. A. I. di Lecco n.° 1

Notiziario della Sezione C. A. I. di Carate Brianza n.° 1

Omaggio del CENTRO PER LA DIFESA DELL'ITALIANITA' DELLA

VENEZIA GIULIA - Napoli: - Gino Luzzato - Il porto di Trieste. - Luciano Laurenzi - Il problema della Venezia Giulia.

Nuovi acquisti

Malinverni Angelo — O luna, o luna, tu me lo dicevi... ed. Montes

Ballerini G. M. — Montagna. ed. Montes

Balliano Adolfo — ... e non potrai tornare. ed. Montes

De Amicis Ugo — Cinematografia alpina ed. Treves.

Negri C. — L'equipaggiamento alpinistico. Manuale S. U. C. A. I.

Fasana E. — Quando il Gigante si sveglia. ed. Montes.

Gervasutti G. — Scalate nelle Alpi ed. Verdone.

Condizioni per il Prestito

È stato compilato un catalogo di tutti i libri e pubblicazioni della Biblioteca. Ogni socio può ottenere in prestito libri o riviste, facendone richiesta al Bibliotecario o al Segretario. All'atto del ritiro dell'opera il socio dovrà apporre la firma e la data nell'apposito registro, nonché sul cartellino da collocare al posto dell'opera presa in prestito. Il prestito non può durare più di quindici giorni.

Facilitazioni ai soci

Per accordi intervenuti tra la Sezione e la Casa Editrice Montes di Torino, possiamo procurare ai soli soci le edizioni Montes più recenti, come pure libri antichi e rari riguardanti l'alpinismo, a prezzi fortemente ridotti.

COMMENTO

AD UNA GUIDA SENTIMENTALE

In pochissime pagine, che ventotto appena ne conta il volumetto uscito or ora a cura della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, Emilio Buccafusca ci dà la dimostrazione esatta di ciò che significa *sentire la montagna*. Tale, se non erro, è il significato di quello aggettivo, che egli ha voluto subito porre e chiarire quale fosse il significato ed il contenuto di questa sua guida; e cioè delle pagine che non inse-

gnassero dell'arida topografia, ma piuttosto dicessero tutta la poesia della montagna e fossero quasi una metodologia per imparare a comprendere il muto linguaggio dei sassi e delle nuvole.

Ora Buccafusca lo intende benissimo questo linguaggio, sa guardare in volto ogni pietra, sa comprendere il lieve ondeggiare delle foglie, sa tener testa alla sinfonia incomprendibile di una burrasca di vento; e questo è molto per noi, che alla montagna chiediamo semplicemente i suoi discorsi fatti soprattutto di pause e d'interrogativi.

La "Guida Sentimentale", ci dice tutto quello che quattro montagne hanno dettato a Buccafusca, dal Vallatrone al S. Angelo, dal Ciesco Alto al Terminio. Ci sono i toni più vari ed i colori più vivi, c'è la neve del Ciesco Alto, c'è il sole mediterraneo che avvolge il S. Angelo, c'è l'abbraccio spinoso e ripugnante della vegetazione della sassaia che mena alla Piana di Summonfe, e c'è quello ruvido sì, ma affettuoso della roccia del Pistillo e della Conocchia.

Voi forse vi stupirete che si possano scrivere queste cose; prima credevo anch'io che si trattasse di una vuota retorica, di un parlare fatuo; ma ora che ho compreso dico soltanto che tutto quello che ci parla dentro quando siamo sulla montagna non è possibile esprimerlo col nostro vocabolario, così vuoto, così piccolo, così retorico; e se scriviamo, se insistiamo talvolta nel narrare è perchè abbiamo bisogno di raccontarci agli altri, raccontarci quali siamo, bambini vecchi, che sono stufo di questa stupida vita cittadina, bambini ingenui, che trovano nel seno della natura il conforto e l'oblio delle cattiverie umane, bambini smaliziati che solo lassù sulle cime sanno ritrovare il vero volto di Dio, che tra i muri della città troppo spesso è imbrattato di fango; il vero volto di Dio, che talvolta nelle strade riusciamo ad intravedere nei visi scarni di chi tacitamente lavora, e che solo nell'asprezza della vetta ritroviamo nella sua serena immobilità eterna.

Tutto questo è proprio della montagna; di questa montagna del Sud poi, che è quella che Buccafusca racconta, vi è l'apparente monotonia del paesaggio, che nasconde l'enorme ricchezza dei particolari.

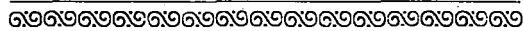
La limitatezza di queste cime meridionali forse ci nega l'immagine enorme

della natura, che i colossi bianchi del Nord possono meglio fotografarci; ma l'innumerabile copia di tante cose vive, ci dice che la poesia della natura non è tanto nella sua grandezza, quanto nella varietà enorme delle cose create.

Solo sulla montagna forse, in quel senso di affratellamento che ci accomuna, riusciamo effettivamente a comprendere l'orchestrazione generale di questo nostro mondo, la sua storia segreta, che è la storia di tutte le coscienze che non sanno dove trovare la giustificazione alla loro esistenza e che salgono, salgono, perchè le cime vedono tante cose, che il piano non conosce neppure.

LUIGI AMIRANTE

Emilio Buccafusca: *Guida sentimentale dei monti del Sud*. - Edizione "Lo Sport", sotto gli auspici della Sezione di Napoli del C. A. I. - Lire 50.—



PERSONALIA

Nozze

Quando cominciamo a preoccuparci per non vederlo frequentare la sede, nè partecipare alle gite, ci è giunta la lieta novella che il socio Alfredo Cuomo si è di recente sposato. A lui ed alla gentile sposa tutti i nostri auguri.

Cogliamo l'occasione per ricordare ad Alfredo Cuomo ed a quanti si disponessero ad imitarlo, che ci aspettiamo da loro molti piccoli soci aggregati.

Partenza

Giacomo Nava, uno dei più affezionati e, per data di iscrizione, tra i più anziani soci della nostra Sezione, è partito il 9 giugno per trasferirsi nel Brasile. Pochi giorni prima di partire egli è salito ancora una volta sul Monte Faito. Noi abbiamo compreso il gesto altamente simbolico di quell'ascensione. Giacomo Nava ha voluto dal Faito lanciare un appassionato saluto alle nostre montagne ed ai soci tutti della Sezione. I quali ultimi hanno raccolto il suo saluto e gli inviano un fraterno messaggio augurale sul quel filo che lo terrà sempre legato alle montagne che egli ha amate.

de M.

DALLA PRESIDENZA GENERALE

Alle Sezioni e Sottosezioni del C. A. I.
Circolare n.º 14

Polizza Responsabilità civile Terzi - Assicurazione trasporti per viaggi su automezzi.

Dato il forte afflusso di partecipanti alle gite e ad altre manifestazioni sociali, che vengono effettuate con l'impiego di autocarri ecc. (non sempre in piena efficienza), alcune sezioni, rendendosi conto delle responsabilità derivanti da eventuali incidenti, hanno in qualche occasione stipulato una polizza d'assicurazione per i partecipanti ai viaggi.

La Sede Centrale ha studiato la possibilità di stipulare una polizza di carattere generale per la Responsabilità civile derivante per danni corporali, presso un'unica compagnia, in modo da ottenere condizioni di favore, che permettessero la diffusione dell'assicurazione presso tutte le Sezioni organizzatrici di gite, a quota bassa e larga garanzia. A tale scopo vennero avviate trattative presso parecchie compagnie italiane ed estere giungendo ad una favorevole conclusione con la "FIUME". Le condizioni della polizza, approvate dal Consiglio Generale nella sua seduta del 21 Luglio u. s. a Firenze, sono le seguenti:

a) massimale garantito per persona L. 500.000.

b) massimale garantito per catastrofe L. 5.000.000.

c) premio di assicurazione per gita e per ciascun partecipante L. 38. — comprensivo di ogni tassa o diritto.

Nel caso di invalidità permanente parziale, l'indennizzo sarà pagato in base alla usuale tabella proporzionale in vigore presso le Compagnie Assicuratrici.

Nel caso di invalidità temporanea, l'indennizzo sarà pagato in rapporto alla denuncia del danno, in base al certificato medico — Si tratta di cifre assicurate che danno un limite di tranquillità abbastanza largo, mentre il premio è contenuto in un importo basso, relativamente alle cifre assicurate. E' da tenere presente, inoltre, che con tale assicurazione, la compagnia si assume, fino alla concorrenza dei massimali garantiti, anche la responsabilità dei vettori.

Riteniamo sia indispensabile che ogni Sezione o Sottosezione copra sempre tutti

i partecipanti alle varie manifestazioni (che si svolgono con mezzi presi a noleggio o messi a disposizione da terzi) con regolare assicurazione. E', inoltre, da tenere presente che il viaggiare oggi con mezzi di fortuna, su strade spesso impervie e pericolose, con gomme non idoe o molto consumate, presenta molte incognite.

Perciò siamo certi che i Presidenti di Sezione ed i Direttori delle gite sociali vedranno con piacere la possibilità di soddisfare l'assoluta necessità dell'assicurazione dei partecipanti alle gite con una spesa modesta.

Non fu possibile ottenere premi proporzionali alla lunghezza dei percorsi ma soltanto una tariffa unica. D'altronde, dati la svalutazione della lira ed il valore medio che, in tema di assicurazione, si dà oggi alla persona, premeva innanzi tutto ottenere massimali elevati per ogni persona e per il complesso dell'incidente. L'entità del premio individuale va per l'appunto, considerato in funzione dei valori assicurati.

Raccomandiamo vivamente ai Dirigenti Sezionali di esaminare con la massima importanza questo delicatissimo settore della organizzazione delle gite sociali. Riteniamo ovvio precisare quali conseguenze economiche potrebbe rappresentare un incidente, senza l'assicurazione dei gitanti.

Il Consiglio Generale ha invitato la Presidenza Generale a raccomandare vivamente a tutti i Presidenti di Sezione *di non effettuare gite senza la preventiva assicurazione.*

D'altro canto, il modesto agravo delle quote di partecipazione alle gite (che può incidere con maggior peso soltanto per i brevi viaggi), sarà valutato nella giusta misura dal Socio, ai quali le Direzioni delle gite vorranno illustrare i vantaggi.

La polizza d'assicurazione va in vigore con sabato 10 agosto.

IL PRESIDENTE GENERALE

f.to Gen. LUIGI MASINI

Abbiamo pubblicato per esteso questa circolare della Presidenza Generale per richiamare l'attenzione dei soci sulla importanza che assume attualmente il settore delle Assicurazioni anche nelle singole fasi di una manifestazione sportiva. Il Consiglio Sezionale, moralmente impegnato all'osservanza delle istruzioni contenute nella trascritta circolare, applicherà l'assicurazione ogni qualvolta si effettueranno gite con trasporto dei soci su automezzi, ciò che avverrà spesso nel prossimo inverno, nel quadro dell'attività scistica, già in via di avanzata organizzazione.

A proposito di assicurazioni si ricorda che è anche in atto una polizza per gli infortuni alpinistici, alla quale dovranno aderire; a puro titolo di..... scaramanzia, specialmente i soci rocciatori.

Il Consiglio Generale del C. A. I. nella sua recente seduta a Firenze, a nome di tutti gli alpinisti italiani ha votato il seguente ordine del giorno, che è stato inviato al Presidente del Consiglio, On. De Gasperi:

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Generale del Club Alpino Italiano, interprete delle 200 Sezioni del Sodalizio sparse in tutta Italia, e dei suoi 85000 Soci che, sulla catena delle Alpi dal Colle di Tenda alle Alpi Giulie ed a Trieste, hanno il loro campo di azione alpinistico-scientifica; interprete delle sue valorose Guide che, in tutto il Mondo, guidano esploratori di ogni Nazione, hanno profuso la loro esperienza formatasi sulle Alpi d'Italia.

« Eleva la sua protesta contro la deliberazione dei « quattro » che vorrebbero strappare alla Patria lembi delle nostre Alpi e schiere di forti montanari incontestabilmente italiani, e ciò in contrasto a qualsiasi criterio di giustizia e contro le promesse stesse formulate.

« Il Club Alpino Italiano che ha sempre considerato le Alpi non una barriera di divisione, ma la linea di congiunzione e di fratellanza — attraverso la comune passione della montagna — con gli alpinisti d'oltre Alpi, invoca da essi la conferma di quella solidarietà alpina che è la più

pura ed elevata caratteristica dell'alpinismo, al di sopra di ogni interesse.

« La schiera degli alpinisti d'Italia, che rappresentano tutte le categorie sociali, al di fuori di ogni divisione politica, dalle alte Cime delle Alpi di frontiera uniscono il loro grido di dolore a quello di tutti gli Italiani per l'ingiusta mutilazione della Patria, ed inviano all'« Alpina delle Giulie », Sezione di Trieste del C. A. I., il fraterno augurale saluto ».

La Sezione di Napoli del C. A. I., che già nel primo numero di questo Bollettino manifestò le proprie ansie e le proprie speranze per la sorte dei fratelli della Venezia Giulia, si associa pienamente all'Ordine del Giorno del Consiglio Generale.

LE PROSSIME GITE SOCIALI

10.a Gita sociale. 7 - 8 settembre 1946.

CAPRI - Partenza da Napoli nel pomeriggio del sabato e ritorno nel pomeriggio della domenica. Ascensioni diurne e notturne.

11.a Gita sociale. 29 settembre 1946.

CAPRI - In occasione del Convegno dei delegati delle Sezioni del C. A. I. dell'Italia Centro - meridionale.

12.a Gita sociale. 13 ottobre 1946.

Traversata Cervinara - M. Ciesco Alto (1495) - Avella.

13.a Gita sociale. 3 novembre 1946.

Gragnano - Vallone del Pericolo - M. S. Raimo (977).

I programmi dettagliati delle gite saranno pubblicati sui quotidiani ed esposti tempestivamente in sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

Sottosezione di Sassano

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano avanza con andatura sempre più decisa sulla via maestra tracciata dalle tavole statutarie dell'Associazione, sicura interprete degli intendimenti dei suoi fondatori.

La nostra attività non sconfina in manifestazioni reclamistiche e di vuota mondanità; essa è tutta protesa a praticare con serietà di intenti ed a seminare e coltivare con il fervore dell'apostolato, il culto per la montagna in tutte le sue manifestazioni fisiche ed intellettuali. Il che ci ha valso la stima della Presidenza Generale ed il suo consenso a svolgere la nostra propaganda anche nelle più lontane Province del Mezzogiorno d'Italia, non in sterile concorrenza con altre Sezioni consorelle, ove ne esistano e diano prova di feconda attività, ma nell'unico intento di raccogliere chiunque ami la montagna nell'ambito del Club Alpino, unica ed unitaria associazione degli alpinisti Italiani.

L'Italia meridionale è, si può dire, terreno quasi vergine per l'alpinismo. Eppure, ve ne sono montagne degne di questo nome e popolazioni che

dai monti traggono mezzi di vita ed insegnamento di profonda saggezza e tenace virtù! Non può non esservi, quindi, radicato nell'animo, se pure latente, l'amore per la montagna Madre e Maestra. Occorre solamente suscitarlo e renderlo operante, seminare, come dicevamo poc'anzi, per avere dei sicuri germogli.

A conferma di tanto e con intima soddisfazione registriamo oggi che il seme ha trovato fecondo terreno in quel di Sassano, ove, per l'opera altamente zelante e meritoria del socio Corrado Roberti, si è costituita una nostra Sottosezione.

Vi sono al cospetto di Sassano montagne che devono essere conosciute, studiate ed illustrate. Questo dovrà essere compito fondamentale della nuova Sottosezione ai cui soci noi tendiamo cordialmente la mano, con l'augurio di una brillante attività, con la certezza di una intima collaborazione, con un saluto di tutti i soci della Sezione ed, infine, con la promessa di un prossimo incontro sul Monte Cervati.

Il Consiglio Direttivo

ALBO SOCIALE

Nuovi Soci della Sezione.

Altucci dott. Guido	
Ammendola Alfredo	(S)
Bagnasco Anna Maria	
Bassanese Livia	(S)
Bassanese Maria Antonietta	(S)
Bassanese Maria Luisa	(S)
Capuano Raffaele	
De Lucia Giuseppe	(S)
Johannowsky Werner	(S)
Perrone Capano Roberto	(S)
Palazzini Giovanna (dalla Sezione di Padova)	
Seller rag. Ernesto	(S)

Sottosezione di Sassano:

Abbruzzese Giovanni	(O)
Benvenga Clemente	(S)
Borgia Francesco	(S)
Borgia Giuseppe	(O)
Conte Elio	(S)
Conte Maria	(S)
D' Alessio Ottavio	(S)
De Lisa Michele	(S)
Libretti Raffaele	(S)
Mancioni Vittorio	(S)
Penna Giuseppe	(S)
Petrizzio Giovanni	(S)
Roberti Eva	(O)
Stoduto dott. Adelino	(O)
Totaro Giuseppe	(O)

Sottosezione "Scarponi del Matese,"Piedimonte D'Alife.

d' Amore Giacoma (S)

Trasferimenti

Discalzi dott. Luigi	(V)
alla Sez. di Milano	
Blasutti ing. Silvestro	(O)
alla Sez. di Milano	

Dimissioni

Carretta Anna	(O)
Bardi Ada	(O)
Guidotti Raffaele	(O)
Guidotti Ercole	(O)
de Gennaro Gianfrancesco	(O)
Nicese rag. Federico	(O)

Radiazione per morosità

Betocchi Giulia
Bovolin Aldo
Caporaso Giovanni
Cavuoti Rino
Celentano Bianca
Celentano Esther
Celentano Maria
Cortese Emilia
Danesino Vittorio
D'Asta Massimo
de Gennaro Giuseppe
de Julio Renato
d' Ardia Filiberto
Fiocca Pasquale
Magliano Francesco
Magliano Mario
May Adolfo
Nunziata Michele
Piperno Mario
Pronio Giuseppe

SITUAZIONE SOCI

al 15/11/1946:

Vitalizi	6
Ordinari	234
Studenti	60
Aggregati	8
	308

Un grido di allarme

DOPO L'ALPINISMO ACROBATICO, L'ALPINISMO SPETTACOLARE ?

Mi rivolgo ai dirigenti centrali del C. A. I. a tutti i dirigenti sezionali ed a quanti hanno a cuore le sorti dell'alpinismo Italiano. E quando dico alpinismo, intendo quello praticato dai nostri padri, quello che rese maestri tanti nostri predecessori, quello che richiede ai suoi iniziati non solo cuore saldo, ma animo di poeta e gusto di esteta.

L'alpinista degno di questo nome, ama trovarsi in solitario colloquio con la montagna; si unisce ad uno o pochi compagni solamente per condividere l'avventura di una scalata, forma gruppo per trascorrere qualche ora serena in un rifugio, a fare quattro chiacchiere alla buona con i montanari e bere insieme un generoso bicchiere. Ma esso è sempre molto riservato, direi quasi timido, nel parlare di sé e delle sue imprese, non ama la pubblicità e le adulazioni; prepara i suoi programmi con scrupolosa serietà e quando il successo gli ha arreso, trova soddisfazione nel comunicarlo a chi sa intenderlo, e lo fa senza ostentazione, perchè sa che il grande premio lo trova solamente in se stesso, nel godimento che l'armoniosa fusione della sua forza fisica e delle sue facoltà intellettuali hanno saputo procurargli. Massimo riconoscimento ambito; la nomina ad Accademico del C. A. I., nomina non intesa come il preludio del collocamento a riposo, ma come sprone ad attività sempre più severa.

L'alpinismo così inteso, l'alpinismo puro, subì una prima deformazione con l'acrobatismo, con la tendenza, cioè, a cercare ad ogni costo il più difficile

anche se inutile, a tentare l'impossibile, non per scalare una cima inconquistata, nel solo qual caso sarebbe giustificato, ma per raggiungerla attraverso la via del più elevato grado di difficoltà. In questa forma di alpinismo, il godimento estetico e spirituale di una ascensione viene a mancare completamente. E' la sola forza fisica che viene impegnata fino all'estremo spasimo dei muscoli, sussidiata da un armamentario di ferro che, di grande ausilio se opportunamente e parcamente usato, nasconde spesso l'insidia e la catastrofe quando si abusa nell'affidargli l'unica possibilità di successo.

Un ulteriore attacco di deformante elefantiasi minacciò l'alpinismo quando si tentò, naturalmente invano, di trasformarlo in sport di massa e si concessero medaglie d'oro e d'argento ai più audaci. E' all'escursionismo che deve essere riservato il grande merito di avvicinare alla montagna, con mete più limitate, la massa dai requisiti comuni. L'alpinista vero si forma in quell'individuo che a contatto con la montagna prova delle emozioni tutte proprie, quanto più intense, tanto meno comprese dalla folla che, anche se educata sportivamente, non sa giustificare se non la competizione gareggiata. L'alpinismo, se tale è, non può prestarsi a nessuna manifestazione agonistica e, pertanto, non saremo mai in molti, nè dobbiamo dolercene.

Il Club Alpino Italiano falsificherà il suo atto di nascita e tradirà sé stesso, se dimenticherà la sua alta funzione di associazione degli Alpinisti e continuerà a farsi sedurre dagli allettamenti venali

del gran numero dei tesserati, senza preoccuparsi della loro qualità. Il prefiggersi incondizionatamente tale errato fine costituisce una nuova minaccia di degenerazione dell'alpinismo, abbassandolo questa volta ad una forma spettacolare, con manifestazioni collettive, a null'altro tendenti che a battere la grancassa per fare entrare nel baraccone il maggiore numero di ingenui.

Questa minaccia mi è apparsa in tutta la sua gravità durante il recente Convegno alpinistico del 21 - 22 settembre sulla Grigna Meridionale. Lo scaricare contemporaneamente, da ogni specie di automezzo, tremila persone sul Piano dei Resinelli poteva costituire un brillante successo escursionistico e tale sarebbe stato se si fossero trattenute le allegre comitive, giunte fin dalla Liguria e dall'Emilia, a godersi sul Piano l'ancora caldo sole settembrino.

Si è voluto, invece, spingere quella folla a congestionare i non troppo fidi sentieri della Grignetta e lanciare settanta cordate di rocciatori a dare spettacolo sulle numerose Guglie lungo la Direttissima. E' alpinismo questo? No, nè per gli spettatori, nè per gli arrampicatori, i quali ultimi si affannavano a fare presto, toccare la cima e, senza concedersi il salutare respiro a pieni polmoni che è tra i doni della meta raggiunta, si ricavano giù, sollecitati dagli altri che attendevano il loro turno per salire. Ma vi è stato anche di peggio. Si è dato spettacolo, con palcoscenico, platea, attori e pubblico plaudente.

Dai vasti prati del Piano dei Resi-

nelli, come da un mare verde e tranquillo, si erge il Corno del Nibbio, una specie di Faraglione che verso Nord-Ovest presenta una parete scalabile e dalla parte opposta disgradata comodamente a piano inclinato. Il prato assolato, il 22 settembre scorso, era una comoda e naturale platea per la folla brulicante alla quale era offerto lo spettacolo di numerose cordate "dimostrative", che assaltavano la parete. Incitamenti, battimani, - bravo! -, rivelavano inconfondibilmente come la maggioranza dei presenti ignorasse l'essenza dell'alpinismo o se ne stesse facendo una idea completamente falsa.

Sono sicuro che il Presidente Generale, che era tra gli spettatori in attesa di premiare coloro che nella giornata avevano accumulato più punti, non vi si sarà trovato a suo agio.

Era alpinismo quello? Era propaganda sana ed educatrice? No. Era spettacolo da circo. Vi mancava solamente una banda che accompagnasse col rullare dei tamburi gli attimi in cui il pubblico aveva il respiro mozzato dal più difficile esercizio del saltibanco e che rinforzasse con schiamazzo di piatti e cornette, gli applausi della folla finalmente liberata dall'incubo.

E mentre sul Corno del Nibbio si dava corso all'esibizione, i Consiglieri del C. A. I. presenti ai Resinelli, io compreso, rendevano omaggio alla salma ancora tepida di Eugenio Ferreri, vittima dell'oceanica adunata sulla Grigna vendicatrice.

Lorenzo de Montemayor

SOCI! Procurate un nuovo socio. Cercatelo fra i vostri parenti, fra gli amici ed i conoscenti, ma preoccupatevi che egli possa eguagliarvi, meglio ancora superarvi, nell'amore per la montagna.

ASCENSIONI

GITE SOCIALI

10^a - CAPRI. Faraglioni e Monte Solaro

7 - 8 settembre 1946.

Con un caldo equatoriale, un numeroso gruppo di soci, guidato dal Segretario della Sezione, si imbarcava alle ore 14 di Sabato 7 per Capri. Ivi giunti, si recavano nello stesso pomeriggio a Tragara. Il capocorda A. de Crescenzo con Boris, Amirante e Bagnasco attaccavano la via Steger sul Faraglione di Terra e giunti in vetta, discendevano per la via normale e raggiungevano la riva a nuoto, dopo avere affidati i pochi indumenti ad una barca.

Durante la notte, la signora Molea col marito ing. Guido; Amirante e Boris si recavano sulla vetta del M. Solaro e discendevano all'alba per il ripido "Passetiello,,.

La domenica mattina il gruppo era di nuovo riunito a Tragara. Antonio de Crescenzo con Imma Boccadamo, raggiunta la vetta del Faraglione di Terra per via normale, scendevano in una selletta verso il mare per raggiungere sul lato Sud, mediante arrampicata in camino, una piccola torre mai prima scalata.

Contemporaneamente le signorine Clara de Vicariis e Vittoria Frascchetti, accompagnate da Amirante, Bagnasco e Boris si recavano sul Faraglione di Mare, ma l'arrampicata, per lo stringere del tempo, fu interrotta a metà. Quanto è bastato, tuttavia, per mettere in evi-

denza la non comune attitudine delle due consocie.

Alla gita, oltre i soci già nominati, partecipavano: Carlo de Vicariis, Colucci, Ferrante, Sacerdoti, Citroli, Johannowsky, Giuseppe de Crescenzo, Italo ed Aurelio Luchini, Giovanniello ed altri.

* * *

La 2^a gita sociale, fissata per il 29 settembre a Capri, in occasione del Convegno delle Sezioni Centro Meridionali del C. A. I., fu soppressa in segno di lutto per la scomparsa dell'Accademico dott. Eugenio Ferreri, Segretario Generale del C. A. I., avvenuta a pochi giorni di distanza dall'altra gravissima disgrazia del M. Bianco, dove precipitò l'Accademico dott. Giusto Gervasutti. La sezione di Napoli ha commemorato i due grandi alpinisti con una trasmissione radiofonica ed un articolo sul settimanale "Il Giornale Sportivo,, affidate entrambe alla voce ed alla penna del consigliere Emilio Bucafusca.

Il Convegno delle Sezioni Centro Meridionali, per disposizione della Presidenza Generale, è stato rinviato.

12^a - M. CIESCO ALTO (m. 1495)

13 ottobre 1946

Questa gita era già stata messa in programma nel giugno u. s., ma non fu effettuata per il caldo eccessivo. Lo scopo della gita era di studiare la tra-

versata dalla Valle Caudina ad Avella e di effettuare una ricognizione ai Piani di Lauro.

Diciassette partecipanti raggiungevano alle ore 8 Cervinara nei carri bestiame della Ferrovia Secondaria della Valle Caudina, meglio nota come "Ferrovia di Cartone,, e proseguivano subito per la Frazione Ferrari, dove, alle spalle della Chiesa, ha inizio un comodo sentiero ben tracciato che conduce, attraverso fitto castagneto, al Piano di Coppa (m. 950). Di qui, attraverso ripido costone, con una salita diretta si raggiunge l'orlo dei Piani di Lauro (m. 1250) dovè si apre una vista incantevole sul gruppo del Taburno a Nord, a sud verso il Vesuvio, Capri, la Penisola Sorrentina, i Monti di Sarno, ecc..

La giornata fredda e straordinariamente limpida faceva accorciare i tempi. Alle ore 12^{1/2} appena, tutto il gruppo era riunito sulla vetta del Ciesco per la colazione ed il riposo. Intanto vi giungeva anche Nino de Crescenzo, salito solo da Baiano per il piano di Sumonte e la Cresta dell'Acerone.

Il ritorno si faceva per la cresta del Ciesco ed il Vallone della Spadafora, fino a Capo di Ciesco e ad Avella.

Un particolare complimento alla Signorina Emma Furlani, unica partecipante femminile, la quale ha tirato in salita e volat^o in discesa.

Partecipanti: Amitrano, Amirante, Castagneto, de Crescenzo, de Lucia, Donato, Giovanniello, Massari, Mazzola, Marchitto, Palazzo, Pisano, Potena, Rapolla, Russo, Sangiorgio, Salmoni.

13^a - GRAGNANO - Vallone del Pericolo - Megano - Porta di Canale - Pimonte - Castellammare.

3 novembre 1946.

I venticinque partecipanti, da Gragnano per Caprile e l'acquedotto, raggiunto

il fondo del Vallone del Pericolo, lo risalivano tutto, arrampicando sulle rocce levigate del torrente, fino alla testata presso il ponte diroccato dell'acquedotto di Lettere.

Quindi, dalla Sella del M. Muto (m. 625 circa), contornando l'orlo Nord del Vallone ed attraversando i castagneti del Piano di S. Agnia giungevano sull'altopiano del Megano (m. 1100 circa). Alcuni si recavano alla Casina Amodeo per la colazione ed altri salivano sulle pendici del M. Cerreto. Attraversato tutto l'altopiano del Megano, il ritorno si effettuava per la Porta di Canale, il Colle di Castello, la Chiesa del M. Pino e Pimonte, Privati, Scanzano, rientrando a sera tardi a Castellammare.

Partecipanti: signore Corrado, Mazzola, Molea; signorina Tufarelli; signori Amitrano, Barone, Castagneto, Carignani, Coda di S. Ferdinando, Corrado Pellegrino e Maurizio, Cavallo, de Montemayor, de Francesco, Daldanise, Ferrazzani, Johannowsky, Mazzola, Molea, Palazzo, Pisano, Piromallo e Salmoni.

Invitati: ing. Pecori e Giovanni Coda di S. Ferdinando.

Partecipavano anche un gruppo di Giovani Esploratori.

Arrampicate a Capri

L'attività del Gruppo Rocciatori, che fin da questa primavera si era annunciata promettentissima, ha assunto in questi mesi estivi un ritmo addirittura febbrile.

Il numero dei rocciatori, la qualità e soprattutto la difficoltà delle salite effettuate stanno chiaramente a testimoniare che la Sezione di Napoli non avrà nulla da temere dall'incontro con

le Dolomiti, che ci auguriamo possa avvenire nel prossimo anno.

Parleremo qui solo dell'attività svoltesi a Capri, in quanto è di gran lunga la maggiore e come quantità e come significato alpinistico, a testimonianza del quale stanno cinque prime assolute di notevole difficoltà.

Faraglione di terra.

7 luglio 1946 - I^a Cordata (N. De Crescenzo (capo corda) G. De Crescenzo) seguiva la via del Camino (aperta dai fratelli R. e B. Luchini).

II^a e III^a cordata (C. Cocchiglia capo corda ed A. Marra - A. Ruffini capo corda e S. Zeuli) raggiungono la vetta percorrendo la via del diedro. (aperta anche dai fratelli Luchini).

7 agosto 1946 - Per la via del camino passavano C. Castellano (capocorda) S. Zeuli - A. Ruffini.

14 agosto 1946 - I. Luchini (capocorda) e A. Luchini eseguivano una variante della Via Steger raggiungendo la vetta alla sinistra della Via del diedro.

15 agosto 1946 - F. Guerrini (capocorda) e A. Ruffini salivano per la Via del diedro, mentre Amirante eseguiva una variante riportandosi sulla via Steger.

7 settembre 1946 - La cordata N. De Crescenzo (capocorda), G. Boris, L. Amirante, M. Bagnasco ripercorreva ancora una volta la via Steger.

22 settembre 1946 - Per lo spigolo S. O. (Via Castellano - Guerrini - De Crescenzo) si succedevano le cordate M. Bagnasco (capocorda) G. Chatrian e Cocchiglia (capocorda) con A. Marra.

6 ottobre 1946 - La cordata N. De Crescenzo - (capocorda) F. Tufarelli - M. Pisano saliva lo spigolo S. O.

Un'altra cordata M. Bagnasco (capo corda) - A. Marra percorreva la via del camino sulla parete Ovest.

C. Cocchiglia e Miti Bassanese percorrono la via Steger.

Faraglione di Mare.

29 settembre 1946 - Percorrevano lo spigolo Est L. Amirante ed A. Marra (alternatisi come capicorda) con F. Tufarelli.

R. Castagneto salito solo si univa alla cordata in discesa.

Arco Naturale.

7 luglio 1946 - Partendo dal belvedere si portava in vetta la cordata C. Castellano (capocorda), G. Boris, Clara de Vircaris, A. Marchitto, E. Boccafusca.

Castiglione.

22 settembre 1946 - I. Luchini (capocorda) e A. Luchini eseguivano un tentativo di arrampicata, ma superati 40 metri circa venivano fermati da numerosi strapiombi.

Salto di Tiberio.

22 settembre 1946 - Faticoso tentativo alla direttissima di N. De Crescenzo (capocorda) e G. De Crescenzo. Sono stati superati circa 150 metri.

Ed eccoci ora alle "prime assolute", con i dati tecnici delle arrampicate.

Faraglione di terra.

14 agosto 1946 - C. Castellano ed A. Ruffini alternandosi nel ruolo di capocorda percorrevano per la prima volta lo spigolo N. O.

Relazione tecnica: La nuova via, che si svolge per la prima metà sullo spigolo N. O. e per il resto sulla parete N., è lunga circa 70 metri.

Le difficoltà si susseguono l'una all'altra senza respiro. Roccia complessivamente buona. L'inizio è quello della Via Steger, indi si prosegue a sinistra per una piccola fessura per poi superare due strapiombi verticali fino a raggiungere una piccola nicchia sotto una roccia sporgente. Si procede poi per una cengetta obliqua verso sinistra e dopo 15 metri si sale di nuovo verticalmente (e qui la roccia cede) per

arrivare subito sulla cresta dove esattamente arriva la Via Steger. 6 chiodi, tutti recuperati. 5° grado inf.

29 agosto 1946 - C. Castellano (capocorda) F. Guerrini, N. De Crescenzo effettuavano per la prima volta la salita dello spigolo S. O.

Relazione tecnica: Si attacca da mare proprio alla base dello spigolo. I primi venti metri si svolgono su rocce facili, poi con una brevissima traversata a destra ci si porta sul filo dello spigolo che non si abbandona più fino in vetta all'avancima S. O. Terrazzini intercalati a distanze pressochè corrispondenti ad una lunghezza di corda rendono facile il compito dell'assicurazione. Roccia buona specie in ultimo, lunghezza oltre 100 metri. 1 chiodo; 4° grado.

8 settembre 1946 - Ascensione alla Torre del Faraglione di terra per lo spigolo N. O. dalla sella, effettuata per la prima volta da N. De Crescenzo (capocorda) con I. Boccadamo.

Relazione tecnica: Dalla vetta del Faraglione si raggiunge la selletta, da dove poi va attaccata la torre, percorrendo in discesa un canalino fra la cima e l'avancima S. O. La salita è costituita da un camino che dalla base raggiunge quasi la cima, ma alla fine è bloccato da un grosso masso, che bisogna superare spostandosi a sinistra. Per rocce facili si guadagna poi rapidamente la cima. Circa 20 metri di arrampicata. 1 chiodo 4° grado.

11 ottobre 1946 - Scalata alla Torre per il camino della parete S. O.

Cordata: C. Castellano (capocorda) N. De Crescenzo. A. Ruffini.

Premessa: Per il mare agitato ed il forte vento non è stato possibile raggiungere l'attacco con la barca. L'attacco è stato fatto perciò dalla Via Steger e poi continuando la traversata di questa, si è tagliata in basso tutta la parete Ovest, fino a scavalcare lo spigolo S. O..

La relazione tecnica ha inizio, pertanto, da una cengia che si trova in basso, sulla parete Sud, subito dopo aver scavalcato lo spigolo S. O.

Relazione tecnica: Oltre 40 metri di corda occorrono per giungere dal punto suddetto ad una piccola cengia che si trova sopra la piccola grotta azzurra, un po' spostata verso destra. Detta cengia, sufficiente per due persone in piedi, ma poco sicura, si raggiunge traversando obliquamente in alto a destra; a metà strada si usa il primo chiodo.

Continuando si esce dalla cengia a sinistra per quasi mezzo metro, indi sfruttando alcune fessure verticali ci si innalza di qualche metro, poi traversando molto obliquamente in alto verso sinistra si raggiunge con circa 20 metri di corda, una piccola nicchia sufficiente per una persona. Di qui per riportarsi sul diedro-camino occorre uscire a destra dalla nicchia per circa un metro, quindi si scende di un altro metro e spaccando a destra si scavalca un masso. Si continua a salire diritto il dietro-camino e dopo circa una trentina di metri ci si trova sotto un masso, che si supera aggirandolo a destra. Indi per facili rocce si giunge in vetta. Adoperati 10 chiodi, lasciati 3, altezza circa 80 metri; 5° grado sup.

Faraglione di mare.

29 settembre 1946 Una nuova via sulla parete Sud viene aperta dalla cordata N. De Crescenzo (capocorda) I. Boccadamo, P. Luglio.

Relazione tecnica: Con la barca si raggiunge l'attacco e ci s'innalza fino a metà parete senza incontrare eccessive difficoltà, salvo due magnifici ed aerei passaggi (2 chiodi). Più in alto la parete diventa meno facile e dopo una lunghezza di corda si raggiunge il tratto terminale, che è rappresentato da una placca di roccia compatta e senza il minimo appiglio. Con l'aiuto di due chiodi e traversando a sinistra per una quindicina di metri si riesce a superarla con non poche difficoltà.

La vetta si raggiunge poi per facili rocce coperte di terra e di arbusti. 4 chiodi; diff; 4° grado inf.

Queste cinque vie nuove, che sono state aperte in questi mesi estivi sulle appassionanti rocce di Capri, superano di gran lunga

le altre "prime", effettuate nella scorsa primavera.

Esse sono di notevole importanza alpinistica e per lunghezza e per difficoltà e hanno fatto di Capri la migliore palestra di arrampicamento di tutto il mezzogiorno.

Erano molti anni che a Napoli non si

parlava di "prime assolute", e nessun modo migliore di questo potevano escogitare i rocciatori per celebrare degnamente e soprattutto alpinisticamente il 75° anniversario della nostra Sezione.

A. R. e L. A.

Lettera aperta ai rocciatori del C. A. I. - Napoli

Una riflessione, che si è venuta a poco a poco maturando dentro di noi, ci spinge, cari compagni di corda, ad indirizzare a voi queste poche affettuose parole.

Noi parliamo non forti di una maggiore esperienza, nè orgogliosi di una presunta anzianità, che nè l'una, nè l'altra possiamo vantare nei vostri confronti; ma forti soltanto della nostra passione, della venerazione che nutriamo per la montagna, coscienti dell'alto significato che attribuiamo all'arrampicata.

La questione è tutta qui: il valore dell'arrampicata.

Perché arrampichiamo? Tanti prima di noi si sono posti la stessa domanda e nessuno, amici, ha potuto trovare una esauriente risposta. Pure noi arrampichiamo! Nonostante i caduti, nonostante i sacrifici, nonostante i rischi ed i pericoli, noi arrampichiamo. Cosa mai significa questo, se non che noi mettiamo il valore di una arrampicata al di sopra della nostra giovinezza, al di là di ogni sacrificio e di ogni possibile croce?

Perché sappiamo di essere arbitri di un grande destino l'arrampicata è così fascinosa, così attraente, così entusiasmante.

Significato immenso quello dell'arrampicata: due uomini che ripongono in se stessi, ma ancor più l'uno nell'altro ogni loro destino; due uomini che sullo strapiombo di una parete sono legati da una corda, che si snoda lenta per decine di metri, ma che deve continuarsi a svolgersi per decine di anni, lungo tutti i cammini e tutte le strade.

Perché quegli istanti in cui tutto è nelle nostre mani o in quelle del nostro compagno non possono andare dimenticati, ma devono essere invece la più grande promessa di un affratellamento senza confini.

Ma quale responsabilità assumiamo nello stringerci la corda alla vita!

Forse su questi pochi metri di roccia, su cui diamo sfogo oggi alla nostra passione, essa può facilmente sfuggirci; ma quando saremo di fronte a delle lunghe arrampicate, quando dovremo affidare ad un chiodo il nostro sonno tormentato ed incerto, quando il compagno avrà maggiore bisogno della nostra fiducia e della nostra capacità, allora è il cuore che dovrà sostenerci, è lo spirito che dovrà vincere la battaglia.

Vi stupirete forse nel leggere queste nostre parole; ma noi le abbiamo scritte, perchè vediamo qualche nuvola all'orizzonte, perchè vediamo l'arrampicata scendere a poco a poco su di un piano, che se non è proprio sportivo è certamente agonistico.

Una gara, amici, convenitene, non vale il rischio di una arrampicata!

L'arrampicata può essere giustificata e compresa solo ponendola su di un piano molto più elevato, piano che è lo stesso, e sui Faraglioni e sulle Alpi, su di una "prima", o su di una via percorsa ormai più volte.

Il valore agonistico muta, ma non muta il fattore morale e solo questo può giustificare tante vittime e tanti ritorni!

Amici, vorremmo solo che ricordaste sem-

pre quanto nell'ultimo Bollettino ha scritto uno, a cui tanto dobbiamo:

"Basta essere stato una sola volta in cordata con un compagno in una salita in roccia, per rimanegli legato per tutta la vita. La corda, che li ha tenuti uniti per quel determinato periodo di tempo, non si scioglie più. Da canapa, di cui è generalmente formata, diventa una corda intrecciata dalla passione, dai ricordi, dalle emozioni, dai batticuori, dalla gioia infinita della vetta. Corda indistruttibile che né il vento, né la pioggia, né gli spigoli taglienti della roccia consumeranno.."

Si abbandoni dunque ogni rivalità, si bandisca ogni invidia ed ogni orgoglio e si capiscano appieno la bellezza del significato e l'altezza della responsabilità di legarsi ad una corda.

E' su questa vetta, che vi attendiamo!

LUIGI AMIRANTE - ADOLFO RUFFINI

GITE INDIVIDUALI dei SOCI

Vena S. Marco.

Arrampicata sull'anticima per lo spigolo S. O., effettuata il 16 giugno 1946 da Carlo Cocchiglia, capocorda, con Imma Boccadamo, Fabrizia Tufarelli, M. Potena, Castagneto, de Pecher, Papa e con Resta della Sezione di Roma. Assisteva anche Cardini. Questa via con difficoltà di 3° grado inferiore fu aperta la prima volta il 14 aprile 1946.

Valloni Quisisana.

Si contano moltissime arrampicate alla Guglia Castellano, tutte effettuate per la via diretta della selletta:

20 giugno: M. Potena, capocordata, con Amirante, Castagneto, Zeuli e de Pecher, Cocchiglia; capocordata, con

Amirante, F. Tufarelli, Papa e Calace. Assistevano all'arrampicata: Luisa Castellano, Ferrazzani, de Rosa ed altri.

14 luglio: Aldo Massa, c. c., con Cocchiglia.

30 luglio: Ruffini, c. c. con Zeuli.

La Guglia Impero è stata mèta di altre arrampicate:

30 giugno: A. de Crescenzo, c. c., con G. de Crescenzo, de Pecher e Castagneto.

14 luglio: C. Cocchiglia, c. c., con A. Marra.

30 luglio: A. Ruffini, c. c., con Salvo Zeuli.

20 ottobre: Cocchiglia, c. c., con Capuano. M. Potena, c. c., con Tufarelli, Marchitto e A. de Crescenzo.

Sant'Angelo a Tre Pizzi (m.1443)

29-30 giugno: salita da S. Maria a Castello per la Cresta della Conocchia ed arrampicata del Pistillo. A. Ruffini, c. c., con Marina Civita, Italo Luchini, c. c., con Aurelio Luchini; C. Cocchiglia, c. c., con Amirante e Zeuli.

23 giugno: A. de Crescenzo, c. c., con M. Potena, compivano la traversata della Punta Molare, salendo dapprima per lo spigolo Ovest, indi scendendo a corda doppia alla base della Punta Canino e risalendo in vetta per lo stesso spigolo Est.

22 luglio: L'arrampicata dello spigolo Ovest della Punta Molare veniva effettuata da I. Lucchini, c. c., con Franco Guerrini.

18 agosto: Johannowsky saliva al S. Angelo a Tre Pizzi da Tralia, per la Porta di Faito.

M. Taburno (m. 1393)

I soci Teresita e Guido Molea, Lorenzo de Montemayor e Pasquale Palazzo, sono saliti al Taburno, il giorno 15 agosto, dalla strada per Tocco Caudio, passando per la Casa Forestale del Caudio (m. 1025).

Punta del Nasone (m. 1132)

Nella notte da 17 al 18 agosto una numerosa comitiva di soci è salita alla Cresta del M. Somma da S. Sebastiano fino alla Punta del Nasone, pervenendo alle ore 2 in vetta. Tutti i partecipanti e cioè: Imma Boccadamo, Fabrizia Tuffarelli, Luisa Castellano, A. Borello, M. Potena, Amirante, Castagneto, Boris, Palazzo e due invitati hanno percorso in discesa la cresta ad oriente superando con qualche difficoltà il breve salto che conduce alla testata del Canale della Forcella, dove una volta si trovava una scala rudimentale di legno, e quindi il Canale stesso, suddivisi in piccoli gruppi per evitare di restare colpiti dalle pietre. Questa discesa notturna, alla luce dell'ultimo quarto di luna, è stata veramente bella e movimentata. Raggiunto l'Atrio del Cavallo, Imma Boccadamo con Palazzo, Borrello, Amirante, Potena, Castagneto ed un amico, hanno attaccato il sabbione del versante Nord del Cono Vesuviano, passando per il terrazzo a quota 1100 circa e giungendo al punto più alto del cratere.

La discesa è stata eseguita lungo le rovine della Funicolare, dopo percorsa circa la metà dell'orlo del cratere.

Il Vesuvio è assolutamente spento, anche l'attività delle fumarole è modestissima. Frequenti frane prolungate entro le pareti altissime e verticali del cratere.

Rifugio Verteglia (m. 1203)

Durante il soggiorno al Rifugio Verteglia, nel periodo dal 22 al 30 luglio, i consoci Teresita e Guido Molea, Tina Scapagnini, Pasquale ed Elisa Palazzo, hanno effettuato numerose gite ed ascensioni con base al Rifugio. Oltre alle escursioni alla testata delle Valle Campana, alla Grotta dei Candraloni ed alla quota 1325 sulla cresta orientale del Sassosano essi hanno raggiunto le vette del M. Terminio (m. 1786 e 1800) salendo dalla Caserma Forestale di Volturara e discendendo a Campolasperto, il Monte Felascosa (m. 1383) salendo dal Varco del Faggio (1151), il Cercetano (m. 1342), il Savoceto (m. 1389) ed i Sassosano (m. 1441)

Tina Scapagnini e Palazzo, il 28 luglio, si sono recati sulla vetta Nord dell'Accellica (m. 1657) passando per il Valico della Serra del Caprio ed il Varco di Colla Finestra e ritornando al Piano dell'Acqua della Pietra.

Dal 3 all'11 agosto i soci Lamberto de Montemayor e D'Alessandro, con i rispettivi familiari hanno soggiornato al Rifugio di Verteglia compiendo ascensioni al M. Terminio ed al M. Sassosano

Sempre con base al Rifugio Verteglia, dal 13 al 19 agosto i consoci Ada Breglia, R. de Pecher, R. de Rosa A. Marchitto, G. Minervini, S. Zueli, con amici, hanno effettuato numerose ascensioni e gite, tra cui il M. Terminio; il M. Sassosano, il M. Cercetano (m. 1342), e l'Accellica. Sulla vetta del Terminio fu celebrata una Messa da Padre Pellegrino S. J. incontrato durante l'ascensione.

L'Accellica fu salita dal Varco delle Bocche ed il Varco di Colla Finestra, discendendo dalla vetta dietrostante nel fiume Calore, indi, per la strada provinciale a Montella, donde i partecipanti facevano ritorno al Rifugio nella stessa giornata.

Monte Cervati (m. 1899)

Il consocio Corrado Roberti ci dà notizia di due gite da lui compiute: il 5 agosto al Monte Cervati, partendo da Sassano per la Cappella della Madonna del Carmine, ponte Pegliera, Vallone dell'acqua che suona, Pietra Fiaccata, Cappelletta della Madonna del M. Cervati o della Neve. Percorso effettuato in circa 6 ore; il 14 agosto alla Madonna di Sito Alto (m. 1467) da Sala Consilina.

Piano di Summonte (m. 1000)

Da Avella, per la Valle delle Fontanelle con ritorno a Baiano. Gita effettuata il 25 agosto dal socio Johannowsky.

Val Gardena.

Il socio dott. Aldo Cavallo, durante una permanenza in Val Gardena ha effettuato da solo, il 17 agosto, la seguente escursione:

S. Cristina, Valle del Rio Ampezzan fino alla Sella S. O. del Piz di Sella, discesa al Rifugio Passo Sella, Forcella del Sasso Lungo (m. 2681), Rifugio Vicenza, Pascoli di Confin, Albergo M. Pana; S. Cristina.

Il giorno 20 agosto, ancora solo, ha raggiunto la Forcella tra il Sass Rigais e la Furchetta, a quota 2696 sul Gruppo della Odle, salendo dal Rifugio Firenze in Cisles e percorrendo tutta la Valle della Salières.

Marmolada (m. 3342)

I soci Francesco Ferrazzani e Genaro Capece Minutolo hanno trascorso una settimana (25 agosto - 1 Settembre) nel Gruppo della Marmolada, con base al Rifugio Contrin. Dopo avere salito, per allenamento, il 27 agosto, il Colle Ombert (m. 2670), essi nel giorno successivo 28 agosto effettuavano la salita

della Marmolada per la Cresta O., partecipando rispettivamente, l'avv. Ferrazzani ad una cordata senza guida formata da soci della Sezione di Milano del C. A. I., ed il Capece Minutolo ad altra cordata con guida. La discesa ebbe luogo per il Ghiacciaio, il Pian dei Fiacchi ed il Pian dei Fiacconi.

Il 30 agosto l'avv. Ferrazzani compì l'ascensione della Cima Ombretta Occidentale (m. 2988), superando in cordata un cammino e raggiungendo la vetta attraverso la Vedretta del Vernale. Per tre quarti del cammino la salita fu ostacolata, prima da pioggia, poi da circa tre ore di tormenta. Il ritorno avvenne per la Forcella della Marmolada, al Rifugio Contrin.

Monte Bianco.

I soci Emilio Buccafusca e Gianni Roberti a metà agosto si sono recati al Rifugio Gonnella (m. 3071) da Entreves per l'ascensione del M. Bianco. I due alpinisti con la guida Belfrond furono ostacolati durante la salita da vento fortissimo e da maltempo. La capanna Vallot (m. 4364) venne raggiunta in meno di quattro ore. Dopo una sosta di due ore alla Capanna, fu ripresa l'ascensione, ma superata la seconda delle Bosses, essi furono costretti a ritornare al Rifugio Gonnella per evitare in tempo una tormenta.

Il dott. Buccafusca si è recato, inoltre al Rifugio Torino (m. 3322) al Colle del Gigante con l'amico Giuseppe Lanza.

Breithorn.

Il socio Giustiniano Incarnati con la guida Frachey ha compiuto in sole 10 ore e mezza la traversata completa Schwartzhorn - Breithorn, partendo dal rifugio Mezzalama, il 16 sett. 1946.

Creste del Demanio - Monte Finestra.

Partiti da Napoli alle ore 5.10 del 20 ottobre 1946, eravamo a Vietri allè 8.30 e subito c'incaminavamo verso Raito. Raggiunto ed oltrapassato le Frazioni di Raito ed Albori, per un sentiero poco tracciato puntavamo sul Falerio. Dalla Selletta tra questo ed il sentiero che mena all'Avvocata, abbiamo iniziato le Creste del Demanio, che abbiamo percorso tutte fra la nebbia fitta e la

pioggia col solo aiuto della bussola. Raggiunta la Foce di tramonti, ci siamo diretti, sempre in cresta, sulla Cima Sud della Finestra che abbiamo raggiunto alle ore 16.

La discesa, velocissima, è stata fatta sul Corpo di Cava, raggiunto dopo appena 45 minuti. Alle 17.30 eravamo a Cava ed alle 18 partivamo alla volta di Napoli. Partecipanti: Amirante, Amitrano, De Lucia, Rapolla.

An. Am.

I Soci della Sezione di Napoli del C. A. I. al Campeggio U. G. E. T. in Val Veni e sul Monte Bianco - 4-11 Agosto 1946.

Partecipanti: ing. Armando Rapolla, ing. Eduardo Cardini, sig. Antonio de Crescenzo, sig. Giacomo Sangiorgio. Signorine Imma Boccadamo e Maria Teresa Bagnasco.

Attività svolta.

1^a gita: Aguille du Midi (3843)

Rapolla - de Crescenzo - Cardini - I. Boccadamo - Sangiorgio.

5 agosto 1946: Campeggio - Courmayeur - Entrèves - Pavillon du M. Frety - Rifugio Torino (m. 3324).

6 agosto 1946: Rif. Torino - Colle del Gigante (m. 3359) - Col dei Flambeaux (m. 3400) - Ghiacciaio del Gigante (m. 3300 circa) - Col du Gros Rognon (m. 3500 circa) - Cresta e Vetta dell'Aguille du Midi (m. 3843). Tempo buono con nebbie e schiarite alternate.

7 agosto 1946: Dal Rif. Torino, ritorno al Campeggio in Val Veni.

2^a gita: Monte Bianco (m. 4810)

1^a cordata: Cardini - Boccadamo con portatore.

2^a cordata: Sangiorgio - de Crescenzo.

8 agosto 1946: Campeggio - Lago di Combal (m. 1958) - Lago del Miage (m. 2020) - Morena e Ghiacciaio del Miage (m. 2100 e 2608) - Rifugio Gonella (m. 3071) - Pernottamento.

9 agosto 1946: Rif. Gonnella - Ghiacciaio del Dôme - Col Bionnassay (m. 4003) - Creste di Bionnassay - Capanna Vallot (m. 4364) - Bosses du Dromedaire - Vetta del Monte Bianco (m. 4810) - Ritorno sul medesimo percorso al Rif. Gonnella ed al Campeggio.

Condizioni atmosferiche buone. Sulle creste ed in vetta freddo intenso e forte vento.

La cordata Cardini - Boccadamo ha raggiunto il Col Bionnassay (m. 4003).

Giacomo Sangiorgio

- Per i nuovi Soci sono aperte le iscrizioni con decorrenza 1° gennaio 1947.

- Per chi è già socio è aperta la cassa per il versamento della quota 1947.

BIBLIOTECA

Libri offerti in dono

Anonimo — Rivista Mensile del C. A. I. annata 1932 rilegata.

M. Trotta - Grotte della Campania - Estratto dalla Rivista "Le grotte d'Italia,, 1931.

C. A. I. - Comitato scietifico - "Istruzioni per lo studio dei ghiacciai,,.

Bollettino del C. A. I. n° 75. (1925).

ing. Pasquale Palazzo — Rivista della Sezione di Napoli del C. A. I. dal 1932 al 1935.

dott. Manlio Morrica — n° 6 fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I.

Manlio Bagnasco — Borgognoni e Titta Rosa - "Scalatori,, - Hoepli 1939.

geom. Alessandro Borrello — G. Brocherel - "La Valle d'Aosta,, - 2 volumi, ediz. I. G. M. Novara.

avv. F. Ferrazzani — Guida dei luoghi di soggiorno e cura del T. C. I. Parte II - Le stazioni Alpine - 2 volumi.

Gradiremmo ricevere in dono od acquistare i seguenti fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I., allo scopo di completare la nostra collezione:

Vol. XLIX - 1930 - N° 6 - Giugno. N° 8 - Agosto. - N° 9 - Settembre.

VOL. LXI - 1942 - N° 10 - 11 - 12 - Agosto - Settembre - Ottobre.

Publicazioni Ricevute.

"La finestra,, - Notiziario della Sezione di Cava dei Tirreni del C. A. I. n° 6 (giugno 1946) e n. 7 e 8 (luglio - agosto 1946).

C. A. I. Sez. Lecco - Notiziario Trimestrale. N. 2 (Aprile - giugno 1946).

C. A. I. Sez. Brescia - Notiziario n° 1 (giugno 1946).

"Monti e valli,, - Organo mensile delle sezioni Piemontesi e Liguri del C. A. I. n° 1 - 6 (giugno 1946) - n° 7 - 8 (agosto 1946).

C. A. I. Sez. Catania - "Sacco Alpino,, - n° 4 (ottobre 1946).

- "Nos Montagnes,, - Riv. Mensile del Club Alpino Femminile Svizzero - Ottobre 1946.

Nuovi acquisti.

Guida "Da rifugio a rifugio,, del C. A. I. e T. C. I. - 3 volumi.

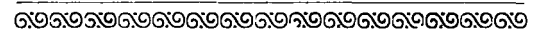
Annuario 1927 - 1931 del Club Alpino Accademico Italiano.

Lammer G. - "Fontana di Giovinezza,, - 2 vol. - ed. L'Eroica.

Sebastiani - "Portantina che porti quel morto,,.

Raccolta di carte dell' I. G. M. al 25, al 50 ed al 100.000.

Carta al 50.000 Adamello Presanella e S. Martino di Castrozza del T. C. I.



Il Notiziario "LE ALPI,,

Abbiamo ricevuto e distribuito in gran numero ai soci che frequentano la Sede il N. 1 del notiziario "LE ALPI,, , nella nuova veste tipografica e nella nuova funzione pubblicitaria.

Nel vederlo e nel leggerlo, formulammo un solo augurio, quello, cioè che oggi si è avverato attraverso la notizia pervenutaci dalla Sede Centrale, secondo la quale quel notiziario non si pubblicherà più.

Occorre, invece, potenziare e divulgare la "RIVISTA MENSILE,, del C. A. I., che è tra le più belle riviste oggi pubblicate in Italia ed è certamente la più economica (L. 320 annue).

Nel prossimo numero la RIVISTA conterrà un articolo con illustrazioni del nostro Consigliere dott. Francesco Castellano, che tratterà delle arrampicate vecchie e nuove sui Faraglioni di Capri.

SCI

Il Consiglio Disettivo ha costituito lo SCI - C. A. I., al quale possono aderire i soci della Sezione di Napoli e delle Sottosezioni, che intendono dedicarsi all'attività sciistica. Lo SCI - C. A. I. - NAPOLI è già federato alla F. I. S. I. e gli aderenti che desiderassero prendere parte a gare di sci potranno chiedere in Segreteria la tessera necessaria. L'organizzazione di questa nuova attività della nostra Sezione è stata affidata all'opera competente ed appassionata del socio ing. Carlo de Vicariis, il quale ha già in elaborazione un programma di gite al Matese, a Verteglia ed a Montevergine ed è a buon punto per assicurare i necessari mezzi di trasporto. E' da augurarsi che, sia per la circolazione degli automezzi e sia per il trasporto degli sci in ferrovia, vengano a cessare le restrizioni attualmente imposte dalle autorità governative.

Intanto, in questi giorni, con la collaborazione del socio ing. Paolo Colucci, avrà inizio un corso di ginnastica presciistica, al quale possono partecipare tutti i soci e le socie della Sezione.

* * *

L'attività dello sci C. A. I. si svolgerà di preferenza - durante questa stagione - nelle zone di Montevergine, Matese, Verteglie, Lago Laceno, e con le possibilità di trasporto a Pizzoferato, Roccaraso e Capracotta.

Lo sci club Napoli organizza per il giorno 26 dicembre una prima gita in autopulman a Roccaraso, con ritorno nella stessa giornata e mette a disposizione dei soci del C. A. I. sezione Napoli un certo numero di posti.

Prenotarsi in sede.

* * *

La Sezione C. A. I. - U. G. E. T. di Torino, che i soci hanno avuto modo di stimare attraverso la perfetta riuscita dei Campeggi estivi in Val Veni, ha organizzato un Accantonamento sciistico al proprio Rifugio Venini al Sestrieres (m. 2035) con turni settimanali dal prossimo 22 dicembre a tutto il mese di aprile 1947.

Possono prendervi parte, con le medesime condizioni di favore, tutti i soci del C. A. I., a qualsiasi Sezione o Sottosezione appartengono.

E' necessario prenotarsi.

Il programma è visibile in sede.

GITE 1947

PROGRAMMA DI MASSIMA

Vesuvio, Atrio Cavallo, M. Somma. Megano, S. Angelo a Guida, Palombelle.

Cerasuolo.

Creste Demanio.

Montevergine per il piano di Mercogliano e discesa pel Piano di Summonte.

Traversata Acerone - Cesco Alto. Terminio.

Miletto.

Cervialto.

Taburno per direttissima.

Cerreto, Vena S. Marco, Chiunzi.

Pizzo D'Alvano.

Durante il periodo estivo e precisamente quando si svolgeranno le gite al Terminio, Miletto e Cervialto, saranno organizzati degli accantonamenti nelle dette zone a turno di una settimana. Essendo la disponibilità dei posti limitata si invitano quei soci che non hanno la possibilità di scelta a fissare fin d'ora il turno desiderato.

oooooooooooooooo

ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE GITE

Traversata invernale Scalandrone.
Creste Conocchia.

Traversata Agerola - S. Maria a Castello per il sentiero del Vallone di Arienzo.

Nei bollettini del prossimo anno saranno, a tempo debito, comunicati i programmi dettagliati delle gite.

||||||||||||||||

Per mancanza di spazio la relazione del Congresso dei Delegati del C. A. I. a Verona sarà pubblicata sul prossimo bollettino di gennaio.

AUGURI

- Alla socia Esther Bagnasco, sposata con l'avv. Luigi Lambiase.
- Al socio Gianni Perez ed alla sua gentile consorte, per la nascita del piccolo Giuseppe.

Per numeri di saggio ed abbonamenti rivolgersi in Sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

.....

.....
